

VOCI DI PRIMIERO



Foto Paolo Kaltenhauser

Bisogna che sia vero, ma non basta!

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

L'ottavo comandamento proibisce la falsa testimonianza nei confronti di chiunque. Con questo comandamento si vuole tutelare la veridicità, parola che descrive le qualità della persona che dice la verità, che è veritiera. Si può mancare non solo con il dire bugie, ma anche con il rivelare illecitamente, o imprudentemente, o cattivamente la verità. Le modalità della trasgressione assumono volti diversi, il campo è davvero vasto. Comprende la tutela della buona fama delle persone e condanna la menzogna, la delazione, l'ipocrisia, la maldicenza, la calunnia, l'infedeltà, l'imbroglio, fino al giudizio temerario, all'offesa o alla violazione di un segreto...

Tanti di noi ricordano dal catechismo, o da qualche predica, la penitenza che diede un giorno san Filippo Neri ad una donna che si era confessata di spettegolare sui difetti e le malefatte degli altri. "Prendi la gallina e, dopo averla uccisa, spennala portandola per le strade di Roma, poi torna da me". Quando la donna, convinta d'aver compiuta la penitenza, tornò da san Filippo, questi gli disse: "Adesso ritorna sui tuoi passi e raccogli tutte le piume che hai lasciato cadere lungo la via". La donna sbottò: "Ma come posso, padre? Ormai il vento, ed i carri che passano, le hanno disperse dappertutto". San Filippo sorridendo bonariamente, aggiunse: "Come potrai, allora, rimediare alle parole che dici quando parli male del prossimo, quando spettegolando racconti le loro malefatte?"

Ci troviamo, così, subito nel campo delle relazioni e della vita sociale. Di fatto i peccati condannati dall'ottavo Comandamento riguardano il giudizio, la testimonianza, i rapporti sociali. Non possiamo pretendere di spadroneggiare su una persona, attraverso le cose che sappiamo di lei, facendone uso a nostro od altrui vantaggio; non si può ricattare nessuno, attraverso la verità di cui siamo lecitamente o, meno che meno, illecitamente, in possesso.

La cosa cambia quando il comportamento di una persona, la situazione che ne risulta, minacci il suo bene, più ancora il bene comune. Al-

lora il dire la verità diventa impegno che può chiedere coraggio, purché non si offenda la giustizia o la carità. Della verità che conosciamo possiamo usufruirne solo in questa prospettiva di servizio, non per sopraffare o danneggiare il prossimo.

Non cresce la propria onestà denunciando i difetti altrui, meno che meno parlando male degli altri o umiliandoli, magari approfittando per farlo della verità conosciuta, che può fare notizia. Il diritto all'informazione non è diritto alla distruzione delle persone. Noi cresciamo, e gli altri crescono con noi, se ci incontriamo partendo dalla verità, anche dai limiti, cercando di condividere il cammino della vita, in una fraternità che si nutre di fiducia e, ove occorra, di misericordia e di perdono. Non c'è festa, non c'è amicizia, non c'è relazione vera, senza il perdono che consente di ripartire sempre, ricominciare nuovi!

Essere veritieri non significa dover, o poter, dire tutto quello che sappiamo di una persona. A maggior ragione nel parlare, non possiamo usufruire di informazioni raccolte con inganno o violando i diritti della persona. C'è anche un doveroso rispetto, un doveroso segreto, oggi si vuole il rispetto della privacy. Nella vita essere veri significa dire la verità, essere sinceri, semplici e trasparenti, onesti, ma anche giusti e rispettosi della persona e dei suoi diritti. La verità va detta con amore e per amore!

Il condividere, l'essere in relazione con gli altri è tanto più fecondo quanto più risulta reciproco motivo di crescita. C'è, ed è profondamente evangelico, un difficile, ma prezioso servizio, che nasce da vera amicizia, dall'amore al bene ed alle persone, il dono chiamato correzione fraterna. Un aiuto difficile da dare ed anche da accogliere.

La verità non ci può lasciare indifferenti. Ci impegna a dirla e proclamarla quando possa contribuire ad evitare del male alla persona o ad altre persone. Ci impegna nella scelta di tacere come nella scelta di parlare. L'una e l'altra scelta si misurano con la possibilità di farsi vero servizio alle persone, con l'amore, oltre che con la verità.

Attualità religiosa

“ABBIAMO VISTO IL SIGNORE”

di monsignor Antonio Riboldi

Quello che colpisce tutti, credo, è il pessimismo dilagante, che si nota nelle parole e sul volto di troppi, anche tra noi cristiani, come se Cristo, nostra Gioia e Speranza, non fosse mai risorto, ma fosse rimasto sempre là, immobile e senza vita, nel sepolcro. E vicino al pessimismo si respira tanta paura, di cui non si sa nemmeno spiegare le ragioni. Una paura che mette addosso tanta, ma tanta, insicurezza in quanto facciamo e viviamo. Pare che tutte le speranze che, nel tempo, ci eravamo costruite, lentamente si scioglano come neve al sole. Ed abbiamo ragione, perché di nulla possiamo essere certi qui sulla terra. Successe lo stesso agli apostoli, dopo la crocifissione del Maestro, che era la sola loro speranza. Scelti, lo avevano seguito senza opporre resistenza e senza neppure sapere, all'inizio, a cosa erano destinati: essere apostoli, ossia quelli che dopo la Pasqua, avrebbero avuto il meraviglioso ed impegnativo compito di dare al mondo la vera speranza, che è Cristo Risorto, vera Luce del mondo. E la daranno, con la passione che sa infondere lo Spirito Santo a quelli che Lo accolgono e Lo seguono. Ma, subito dopo la crocifissione, gli apostoli, ancora 'poveri uomini', anche se fedeli al Maestro, erano stati presi dalla paura e si erano nascosti, delusi, anche se, forse, con nel cuore un'ansia, 'un sentire che non poteva finire tutto così'. Gesù non era e non è uno che ti lascia per strada, abbandonandoti al tuo destino. Se ti chiama e tu lo segui, Lui non ti lascia mai. In chi davvero Lo segue, a volte pare che scompaia, dandoti l'impressione di avere riposto il tuo amore nel 'nulla'. Ma se c'è una meraviglia, che è dono di Dio stesso ed è la sua stessa natura, è proprio l'amore. E l'amore negli apostoli era davvero grande. Gesù lo aveva coltivato per tre

anni, sapendo di deporlo in cuori generosi. Come capita a tutti quelli, come noi, che seguono Gesù: a volte rimaniamo come sorpresi dalla Sua apparente assenza nelle nostre difficoltà, che sono il buio della vita. Ed è tanto, oggi, il 'buio', ma, diceva il Santo Padre, tempo fa: "È più utile in questi casi, accendere un cerino, che maledire il buio". A farci entrare nel mondo della speranza, che sa superare i momenti di buio, ci viene incontro il Vangelo di oggi: "La sera dello stesso giorno - racconta l'evangelista Giovanni - il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri apostoli: Abbiamo visto il Signore! Ma egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò. Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Poi disse a Tommaso: Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani: stendi la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere più incredulo, ma credente! Rispose Tommaso: Mio Signore e mio Dio! Gesù rispose: Perché mi hai visto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto, crederanno" (Gv 20, 19-31).

Possiamo facilmente immaginare lo stupore di vedersi di fronte Colui che amavano tanto e di cui avevano accolto l'invito a seguirLo, quando erano stati scelti e chiamati...senza nemmeno sapere ancora Chi fosse veramente e, soprattutto, 'dove' li avrebbe portati, cosa avrebbe riservato per loro e a che cosa li avrebbe destinati! VederseLo lì davanti, Glorioso, Lui, che credevano sepolto per sempre, come tocca a noi uomini, certamente deve averli sconvolti: "Pace a voi!"

Quell'irrompere improvvisamente nella loro vita, Risorto, ha 'cambiato' la loro esistenza! Niente era più come prima! Gesù li portava in 'un altro mondo', dove la morte non ha più posto: c'è posto solo per la Gioia, la Vita. Viene da chiederci se anche per noi la Pasqua, cioè l'inaspettato e atteso Dio che riappare nella nostra vita per dirci: "Pace a voi!", è sorpresa e gioia. "Non pochi cristiani - affermava Paolo VI - hanno della religione concetti imprecisi: forse pensano della fede ciò che decisamente non è, ossia offesa al pensiero, catena al progresso, umiliazione dell'uomo, tristezza della vita. Della luce pasquale noi vogliamo cogliere un raggio per tutti (come fu per gli Apostoli): per tutti quelli che lo vogliono ricevere, come dono, come segno almeno della nostra dilezione. Cristo risorto è il raggio primo della Pasqua, cioè della vita risorta in Cristo e in noi che vogliamo essere cristiani. Ed è la Gioia. Il cristianesimo è gioia. La fede è gioia. La Grazia è gioia. Ricordate questo, o uomini, o amici, Cristo è la vera Gioia del mondo. La vita cristiana, sì, è austera, conosce la rinuncia e il dolore, fa proprio il sacrificio, accetta la croce, e quando occorre affronta la sofferenza. Ma nella sua espressione è sempre 'beatitudine': Gioia" (28 marzo 1964).

Ma... c'è sempre un 'ma', che oscura la nostra fede che cerca, quando le cerca, certezze che non appartengono a Dio, ma al nostro modo di cercare qui. Occorre cercare secondo lo stile di Dio che si presenta, attraversando le 'pareti' della nostra debolezza, e si manifesta dicendoci: 'Pace a voi!'.

È quella esperienza di fede che accompagna la vita dei santi, di coloro che davvero 'sono' cristiani, più che 'dirsi' cristiani. Dio conosce la nostra innata debolezza a riconoscerLo... come fu per Tommaso, che voleva 'segni chiari': "Se non metto il dito nelle sue mani, la mano nel suo costato, non credo!". Appartiene proprio alla nostra natura umana questa debolezza e Dio la conosce bene. E allora Lui fa il primo passo verso di noi. Sempre che in noi, come negli Apostoli, ci sia almeno una ricerca, una voglia di seguirLo, un vago desiderio di vederLo e quindi di stare con Lui.

Viviamo un tempo di tale consumismo, che lascia poco posto al desiderio del divino... come se fossimo ben 'sepolti' alla gioia, preferendo il buio delle creature senza vita, quando non sono il veleno della vita e della gioia! Una mamma mi confidava, un giorno, il suo immenso dolore: "Ho due figli che ho cresciuto nella fede, quella vera. Sembrava che avessero trovato la vera via della vita in Cristo, nella Chiesa. Eravamo felici, come 'pasque'. Poi il mondo li ha come inghiottiti e sembra dia fastidio anche solo essere cristiani. Come se tra loro e Dio fosse sceso un muro insuperabile. Non interessa più la gioia del Risorto: cercano disperatamente la gioia in altro, che nulla ha di Dio. A volte, a sera, nei momenti di silenzio, senza che loro si accorgano, guardando i loro occhi, vedo come una tristezza da 'sepolti alla gioia'. Come vorrei che quella

pietra, che li tiene sepolti, fosse rimossa e così tornassero a godere della vera gioia che è Cristo!”.

Certamente non è cosa da poco saper accogliere Cristo, che cerca in tutti i modi di ‘apparire a noi’. A volte, Lo fa’, straordinariamente, con coloro, tanti, che, come Tommaso, sono convinti di non riuscire a ritrovare la Sua strada: Lo credono ‘sepolto’! Ma Lui li sorprende...viene, toglie la pericolosa ‘nube’ che lo nascondeva, come non ci fosse, Lo ‘vedono’... Lui c’è! Ne conosco tanti. Ma è altrettanto miracoloso e vero quello che Gesù afferma, contraddicendo la posizione di Tommaso: ‘Se non vedo, non credo!’. “Tommaso tu hai creduto perché hai visto: beati quelli che pur non avendo visto, crederanno!”. E tutti questi ‘beati’ sanno molto bene che nella Resurrezione di Gesù, non c’è solo una conferma della loro fede, ma vi è qualcosa di infinitamente più grande: l’aver ritrovato ‘la vera Via, Verità e Vita’. Quella Via che non porta ad una negazione del domani, che è la nostra resurrezione con Cristo, ma dà senso di futuro anche al presente! Vivere è così avere un

piede su questa esperienza terrena ed un piede nell’eternità. E vivere con gli occhi fissi al Paradiso, credetemi, è il motivo della Gioia che è in tanti, che sono con noi e tra di noi. È quello che prego per tutti voi, miei amici, sempre.

La parola amen è usata nella liturgia e prima ancora nel Vangelo; è una parola della lingua aramaica, la lingua in uso al tempo di Gesù; in quel periodo, infatti, la lingua ebraica era usata solo nella preghiera ufficiale pubblica. Deriva dal verbo aman che nel significato fondamentale significa essere fermo/stabile. In aramaico, come in ebraico, esiste una forma del verbo che si chiama “causativo” (qualcuno che causa qualcosa) e si traduce “fare essere / far fare / far dire / far parlare, eccetera”. La forma causativa del verbo “aman” significa “fare stabile, rendere sicuro, rendere fermo”. Da qui deriva il senso profondo che la fede è iniziativa di Dio che “fa stabile, rende fermo/sicuro” e di conseguen-

za “gli si presta fede”, in una parola “gli si crede”. Pertanto ogni qualvolta un credente dice amen deve avere la consapevolezza che fa un’autentica, completa professione di fede. I maestri ebrei dicevano abitualmente: “Quando non hai assolutamente tempo per pregare come prescrive la legge, pronuncia la parola “amen” che racchiude tutta la preghiera e la fede”. Un tipico esempio è riportato in Esodo 14,30 dove si ricorda un particolare del passaggio del Mar Rosso: al mattino, Israele vide i cadaveri degli egiziani sulla riva. Allora finì la paura. Il popolo era finalmente liberato, dunque faceva festa, esplose la gioia. Allora fu fiducia ed il popolo “si appoggiò” (amen) al Signore e al suo servo Mosè (Esodo 14,31). Myriam prese i suoi tamburelli e tutto il popolo intonò un canto (Esodo 15).

La parola Messia è un termine di derivazione ebraica (mashiach) che significa “unto” e corrisponde al greco “Cristos”. Nell’Antico Testamento l’unzione veniva conferita a persone che dovevano rive-

stire ruoli particolari come il re, il profeta, il sacerdote; in particolare, con l’unzione di Saul questo gesto veniva ad indicare la consacrazione di un re. Con l’esilio babilonese (587-538 a.C.) venne ad instaurarsi la speranza in Israele di un Messia Re che Dio avrebbe mandato definitivamente negli ultimi tempi a risollevarne le sorti di Israele, Messia che il cristianesimo identifica con Cristo, della stirpe di Davide, secondo le antiche promesse. Gesù, di fatto, si qualifica Messia ma non già secondo le aspettative della sua contemporaneità, nella quale particolari tendenze nazionalistiche mettevano in risalto la necessità di un Messia politico in grado di liberare Israele dal dominio dell’impero Romano (una di queste classi era formata dagli Zeloti): piuttosto le attese messianiche si compiono in lui attraverso la Passione e la morte di croce che sono tappe necessarie alla resurrezione per la salvezza dell’uomo. Un messianismo insomma di sottomissione e di abbassamento che culminerà tuttavia con l’innalzamento di cui al Salmo 110.

La fine della seconda Guerra Mondiale a Mezzano

(Testimonianza di Maria Romana Raffael)

Erano gli ultimi giorni dell’aprile 1945. Si presagiva che la guerra era quasi alla fine.

Trapelava qualche voce secondo cui gli Americani avanzavano su per l’Italia del Nord. Qui c’erano solo soldati tedeschi che dominavano la nostra valle.

La gente si chiedeva cosa sarebbe successo se i Tedeschi si fossero ritirati, forse avrebbero bruciato i paesi, come avevano fatto nella prima guerra quando avevano bruciato tutti gli alberghi di San Martino ed avevano fatto saltare i ponti e la Centrale Elettrica.

Allora noi, in famiglia, abbiamo detto: è meglio nascondere qualche po’ di roba fuori paese. Ci siamo messi d’accordo con mio padre di portare qualche cosa su

al maso. Lui veniva giù con l’asino fino al “Ciolo” (un po’ sopra la Copperra) e noi dal paese si portava via sulla schiena un po’ di tutto: biancheria, coperte, vestiario, della roba che ci poteva servire. Mio padre ci aspettava là con l’asino per poi caricarla. Non osava venire con l’asino in paese, perché c’era il rischio che i Tedeschi se lo prendessero per attaccarlo davanti ai loro carri (rubati anche quelli), carichi di roba. Avevano costretto persino degli uomini qui del paese a tirare e a spingere i loro carri carichi di munizioni, bevande e altri generi da mangiare. Questi Tedeschi erano allo sbando, le scuole qui di Mezzano le avevano occupate loro, erano piene di roba. Sapevano che gli America-

ni stavano avanzando...

Era il 2 maggio 1945. Dicono che la guerra è finita il 25 aprile, ma a Mezzano c’era ancora un comando tedesco che non mollava, e la guerra qui da noi finì proprio il 2 maggio.

La mattina presto i soldati tedeschi hanno acceso un fuoco in mezzo al Brolo e hanno portato fuori dalle scuole carte, carteggi, forse documenti di guerra, io non so, poi hanno bruciato tutto.

Nel frattempo c’erano quelli che caricavano camion, camionette, ma non si accontentavano: cercavano carri, cavalli ed anche asini, per portare via roba più che potevano.

La gente però, appena si accorse che i soldati volevano impadro-

nirsi di queste bestie, in gran fretta le ha portate a nascondere su in alta montagna.

Non trovando altro, i Tedeschi fecero andare alcuni uomini a tirare i carri.

Ma i caporioni se n’erano già andati con le loro camionette, attraverso la via per San Martino e Passo Rolle.

Alcuni soldati, però, (i più giovani) li fecero appostare in due finili con i finestrini che guardavano verso Imer. Su questi finestrini posizionarono le mitragliatrici, pronti a sparare quando gli Americani si presentavano alle prime case di Imer.

Verso le ore tre o quattro si sentì qualche sparo. Io e le mie sorelle eravamo in casa qui in paese. Si sentirono ancora degli spari, ma non sapevamo da dove venivano e dove erano diretti.

Abbiamo chiuso tutte le imposte e ci siamo messe tutte tre appoggiate ad una parete del corridoio che si trovava al centro della casa.

Ora non era più solo qualche sparo, ma addirittura cannonate una dietro l’altra. Era un rumore assordante di spari, la casa sembrava tremasse. E noi eravamo là con uno spavento tale che non piangevamo, ma continuavamo a dire: “È la fine!



Sprofondiamo con la casa, è meglio raccomandarci l'anima."

Finalmente dopo un po' le cannonate hanno incominciato a diradarsi. Poi abbiamo sentito dei passi di gente che passava dietro la nostra casa. Allora abbiamo tirato il catenaccio della porta e si son visti dei soldati tedeschi che correvano come pazzi.

Abbiamo richiuso il catenaccio e dicevamo: "Dove andranno ora? Cosa faranno adesso?"

Tutto questo per causa di quei "capocchie" di Tedeschi che hanno messo là, in fondo al paese, quei ragazzi con le mitraglie per fermare (tediare, si può dire) gli Americani, e intanto loro si potevano allontanare. Ma li hanno presi lo stesso, perché lungo la Val d'Adige gli Americani erano già arrivati.

In quel tempo qui a Mezzano come Parroco avevamo don Luigi Demattè. E' stato un parroco coraggioso per il nostro paese, se è come ho sentito raccontare. Avrebbe meritato un monumento dalla popolazione...

Don Demattè, l'ultimo giorno di guerra, quando seppe che gli Americani erano fermi a Imer e sapevano che a Mezzano c'era ancora un gruppo di Tedeschi con le mitraglie puntate verso Imer per fermare la loro avanzata, si arrischiò di andare loro incontro.

Con tutto il coraggio e la dedizione che aveva per il paese, sapendo quale pericolo incombeva su di esso, si diresse verso Imer. Partendo dalla canonica e sotto alle prime case del paese, egli andò sotto il muro dello stradone. Andava carponi, quasi rasoterra per restare nascosto. Intanto i Tedeschi avevano incominciato a sparare, e subito anche gli Americani.

Quando fu vicino alle prime case di Imer e vide i primi carri armati americani sparare su Mezzano, Don Demattè con le mani alzate si presentò e si avvicinò dicendo loro: "Non sparate, salvate il paese. I tedeschi se ne sono andati, ci sarà solo qualche piccolo residuo!".

In seguito, quando hanno fatto l'Oratorio parrocchiale, lui ha fatto mettere sopra la porta una piccola lapide in onore della Madonna del Carmine per averci preservato nell'ultimo giorno di guerra.

Quelli che ci sono ancora non se lo scorderanno tanto facilmente questo fragore di fine guerra: le mitragliate, le cannonate americane che dove entravano facevano grandi squarci nelle case... Ne sono cadute due proprio vicino alla nostra casa, una nel muro della

"Tavola calda", e alcuni metri più in qua, giù per la legnaia dell'Attilio Brandstetter, dove ora sorge la casa di Marino Marin.

Noi sorelle, mentre eravamo lì nel corridoio, ferme come statue, ci chiedevamo quanti morti ci saranno stati nel paese, ma per miracolo, proprio un miracolo, non ci furono morti e neppure feriti. E' morto invece un soldato tedesco, di quelli che erano fuori con le mitraglie che dovevano fermare gli Americani; era sulla scala del Giovanni "Tanan" e là è caduto.

Ci furono dei danni alle case, ma per quelli c'è sempre rimedio.

Ma noi avevamo preso tanta di quella paura, seppur non bombardavano più, che ci è voluto un bel po' prima di aprire le imposte e guardar fuori cosa succedeva. Dapprima guardavamo fuori per una fessura: si intravedevano giù sullo stradone degli enormi carri armati fermi, ed uno alla volta aprivano le botole e si presentava su un soldato americano. Erano quasi tutti di pelle piuttosto scura, erano uomini alti.

Noi, appena li abbiamo visti, di certo non gli dicevamo "grazie liberatori"... Anzi, con le bombe che ci avevano mandato prima del loro arrivo, da noi certo non ricevevano il benvenuto.

I nostri genitori, in questo frattempo, erano su al maso. Sentendo tutte queste cannonate sul paese erano mezzi disperati pensando che noi eravamo proprio qui in mezzo.

Appena hanno smesso di sparare, mio padre è partito per venire giù a vedere cosa era successo. Mi ricordo che è arrivato a casa trafelato, e disse: "Ci siete ancora?". Era quasi senza fiato, aveva fatto la strada delle "Laste" tutta a "scurtaroi", penso.

Quando si accertò che non c'era nulla di grave, a parte tutto questo trambusto di carri armati, camionette, soldati, disse: "Devo andare subito in su, perché lassù c'è vostra madre che mi aspetta per sapere cos'è successo! Lei intanto che sparavano ha fatto delle previsioni lugubri e mi ha mandato a vedere...".

Durante la notte per arrivare al 3 maggio è caduta la neve. Tutte le strade erano imbiancate, pure le camionette erano piene di neve, e certi soldati si trovavano a disagio, specialmente quelli che la neve non l'avevano mai vista!

Le vie del paese erano piene di soldati e di camionette militari.

La gente a malapena usciva dalle case. Si intuiva che forse la guerra era finita.

Però ci volle ancora del tempo prima che il vivere tornasse alla normalità.

Si vedevano questi Americani che avevano ogni ben di Dio: sacchi di zucchero, olio, marmellate, tanta roba in scatola. A quei soldati non mancava nulla.

Invece da noi, da quando incominciò la guerra, avevano messo subito la tessera, le carte annonarie con i punti. Era tutto razionato: tutti i generi alimentari, biancheria, vestiario, neanche il sapone per lavarsi, il filo per cucire; mancava tutto. Si aveva qualcosa di quello che si produceva in casa, ma c'era l'ammasso e si doveva consegnare tutto quello che veniva richiesto: calcolavano un tanto a persona di quello che si produceva e che si poteva tenere, l'altro bisognava consegnarlo, incominciando dai bovini, pecore, capre, latte, burro, lardo, patate, lana, ecc.

Mi ricordo che nel 1949 c'era ancora la tessera sullo zucchero e qualche altro genere alimentare.

La guerra era finita, ma ci è voluto del tempo prima di tornare alla normalità.

Però il dolore per i morti in guerra, per i dispersi in Russia, quello rimane.

E dire che alcuni dei morti in questa seconda guerra erano figli di caduti nella prima guerra... Uno fra i tanti: "el Giovanni Tonazzo", disperso in Russia. Suo padre pure morì in Galizia. Era partito assieme a mio padre il 2 agosto 1914.

Un'avventura romana

Elio Corona

Ogni volta che passo da Via Merulana, la via che a Roma collega la Basilica di Santa Maria Maggiore alla Basilica di San Giovanni in Laterano, mi torna alla mente un episodio più volte ricordato da Gemma Nicoletto, l'indimenticabile Sindaco di Mezzano, ormai scomparsa da alcuni anni.

L'episodio infatti riguarda la mamma di Gemma, la signora Caterina, che per il Giubileo dell'Anno Santo del 1900 era scesa a Roma con un pellegrinaggio trentino.

In quell'occasione la nostra

compaesana, staccandosi momentaneamente dalla Processione che per il Giubileo percorre tutta la via Merulana per congiungere le due Basiliche sopra ricordate, spinta da curiosità si era soffermata a visitare la Chiesa dei Santi Martiri Marcellino e Pietro.

Questa bella chiesetta è ubicata all'angolo di via Merulana con via Labicana, e caratterizza l'incrocio con la sua cupoletta a scalini, memore di opere borrominiane e probabilmente anche barocche.

Sorta forse ancora nel IV secolo, è stata rifatta nel 1751 da Girolamo Theodoli.

La croce greca all'interno della chiesa è decorata da stucchi che nella volta disegnano il monogramma di Costantino tra due palme. La decorazione allude al martirio subito dai due Santi titolari, rievocato anche dalla Pala dell'altare maggiore, opera di Gaetano Lapis (1751).

L'entrata della Chiesa è costituita da due portoni, di cui quello più esterno certe volte è coperto da un grande telone scuro.

Ebbene, come la signora Caterina stava per entrare, si sentì mettere le mani addosso da un malintenzionato che evidentemente si sentiva nascosto dal portone e dal drappo.

La nostra compaesana si mise allora a gridare. Svincolatasi con forza si precipitava nuovamente su via Merulana, mentre l'aggressore fuggiva.

Il fatto del Giubileo 1900 rimase naturalmente vivo in tutta la parentela di Gemma, che ogni tanto raccontava questo episodio, veramente inquietante.

Gemellaggio Scuola primaria di Tonadico e Scuola Saharawi

di Sabrina Campalini

In occasione del viaggio per la 7ª edizione della Sahara Marathon che si è tenuto nei campi profughi del deserto del Sahara Occi-

dentale, nei pressi di Tindouf (Algeria) dal 23 febbraio al 4 marzo 2007, è stato confermato il gemellaggio della scuola primaria di Tonadico con la scuola di Housa di Sderia (wilaya di Smara). Il gemellaggio era stato promosso la scorsa estate, durante il periodo di permanenza dei bambini saharawi a Canal San Bovo dove è stato realizzato il progetto accoglienza.

Il gemellaggio è stata proposto e promosso da alcuni genitori che hanno anche partecipato al viaggio ai campi profughi del febbraio 2006.

Nei giorni immediatamente precedenti la mia partenza, ho ricevuto delle bellissime letterine e altrettanto simpatici disegni dei bambini delle classi III di Tonadico unitamente a vario materiale didattico (quaderni, penne, matite, colori...). E' stato per me un onore consegnare il tutto ai bambini saharawi della scuola di Housa. L'incontro è avvenuto il 25 febbraio 2007. Mohamed (che alcuni ricorderanno nelle vesti di accompagnatore dei bambini durante lo scorso mese di agosto) traduceva quanto nell'incontro veniva detto.

I bambini di Tonadico, nell'ambito di un progetto di educazione alla pace ed intercultura seguito dagli insegnanti di classe, hanno preparato i loro lavori e il materiale che i compagni saharawi hanno apprezzato moltissimo.

Nello stesso incontro, i bambini saharawi hanno cantato e danzato per l'occasione con costumi tipici locali. E con moltissimo entusiasmo hanno preparato delle letterine per i coetanei italiani, e alcuni regalini in segno di amicizia.

In conclusione dell'incontro è stata ribadita la volontà di continuare e rafforzare il legame di amicizia nella convinzione che la solidarietà espressa dai bambini delle scuole sia fondamentale per aiutare il legame tra i popoli e per creare un futuro migliore in cui regni veramente la pace.

Al mio rientro è stato bellissimo illustrare le foto e raccontare dell'esperienza ai campi. I bambini di Tonadico erano interessatissimi e desiderosi di capire tante cose.

I BAMBINI DI TONADICO

Manuel B. – Anna B. – Simone – Micelle – Antonio – Ana Luz – Viviana – Sabrina – Lorna – Alessandro – Lirie – Francesca – Anna S.

– Igor – Martina – Oscar Claudio – Rebecca – Giuditta – Lorenzo – Nicolò D. – Anna D. – Manuel G. – Alois – Giulia P. – Nicolò P. – Irene – Mirco – Serena – Carlo – Vanessa – Michele – Giulia Z.

I BAMBINI DI SMARA

Fatma – Naha – Metu – Mamma – Nassra – Fatimeto – Nabil – Hassan – Sidamed – Salek – Hammed – Taufa – Lhsan – Safica – Begana – Adila – Mohamed – Said – Lala – Mariam – Marta – Fatma – Omar – Saleh – Dagbaja – Mashub – Lucha – Mama – Maria – Mafud e gli altri bambini della scuola

La prossima estate i bambini potranno incontrarsi e giocare insieme, in occasione del progetto Accoglienza Bimbi Saharawi che si terrà nel mese di agosto. I bimbi saharawi alloggeranno a Canal San Bovo nelle strutture della parrocchia e insieme ai coetanei del Primiero – Vanoi parteciperanno alle varie attività programmate per loro.

Un grazie ai bambini di Tonadico per il gesto di amicizia, un grazie ai loro insegnanti per averli guidati in questo progetto di intercultura e solidarietà, un grazie ai loro genitori per aver promosso e accolto l'iniziativa.

Per completezza di informazione si riporta, di seguito e in breve, la storia del popolo Saharawi.

Il Sahara Occidentale è una zona quasi totalmente desertica che confina con Marocco, Algeria, Mauritania e Oceano Atlantico.

È colonia spagnola nella prima metà del '900. Dagli anni '50 iniziano i fermenti indipendentisti. Dalla sua indipendenza dalla Francia nel '58, il Marocco rivendica i territori del Sahara Occidentale, cosa che fa anche la Mauritania dal 1960 (ma abbandona ogni richiesta nel 1979).

Nel 1973 nasce il fronte di liberazione Polisario ed è l'inizio del grande impegno indipendentistico.

L'escalation della violenza, dei bombardamenti e dei massacri costringe decine di migliaia di persone alla fuga verso i territori sotto il controllo del Fronte Polisario.

Nel 1976, quando si ritirano gli spagnoli, viene proclamata la Repubblica Democratica Araba Saharawi (RDAS).

Ma immediatamente il Marocco invade il Paese e ne prende il



controllo. Dagli anni Ottanta con l'esacerbarsi del conflitto, il Marocco mette sotto controllo il territorio con muri difensivi e inizia una colonizzazione di popolamento.

Gran parte della popolazione saharawi è costretta all'esilio nei campi profughi nei pressi di Tindouf.

Dopo anni di guerra, nel 1990 vengono firmati gli accordi di pace con la mediazione delle Nazioni Unite. Il piano prevede il cessate il fuoco, il dispiegamento di forze Onu ma soprattutto un referendum di autodeterminazione (che permetta la scelta fra l'indipendenza del territorio e l'integrazione al Marocco).

Dal cessate il fuoco (1991) e dall'intervento dei caschi blu, la selezione degli aventi diritto al voto per il referendum è stata ostacolata e ritardata dal Marocco che intendeva allargare molto gli aventi diritto. Le liste provvisorie vengono presentate dall'Onu nel 1999. Il Marocco prima pone una serie di ricorsi poi si pronuncia apertamente contro il referendum, rinunciandovi, e conseguentemente contro l'autonomia del territorio. Ancora oggi si attende questo referendum che il Marocco proprio non vuole!

Quello del Sahara occidentale è un problema di decolonizzazione. Si tratta dell'ultima colonia rimasta in Africa.

Dalla primavera del 2005, nei territori occupati del Sahara Occidentale è in corso una resistenza

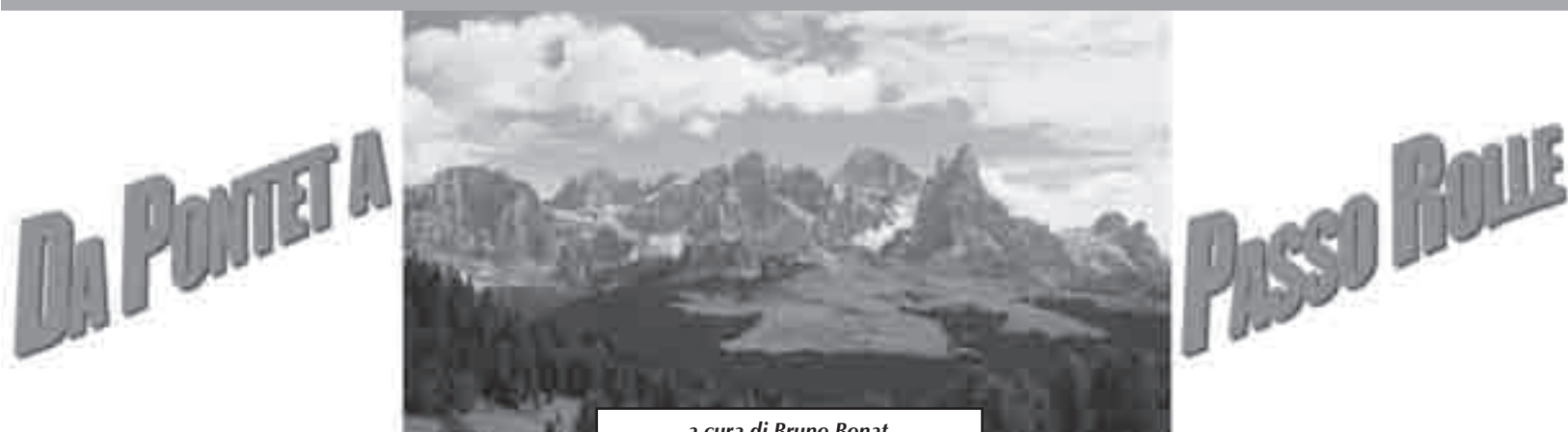
popolare, nonviolenta, per protestare contro la violazione sistematica dei diritti fondamentali.

I Saharawi chiedono la fine dell'occupazione della propria patria da parte del Marocco e la possibilità di scegliere, con un referendum di autodeterminazione, il proprio futuro, come stabilito dalle Nazioni Unite.

La risposta delle autorità marocchine è stata violentissima, e una repressione anche più forte si è abbattuta sulla popolazione dei Territori occupati. Le manifestazioni pacifiche che durano da ormai più di un anno sono disperse da parte delle forze dell'ordine con una violenza inaudita che non risparmia nessuno. Non si contano più i feriti, i maltrattamenti, gli arresti arbitrari, i casi di tortura. Particolarmente presi di mira sono gli attivisti dei diritti umani, quasi tutti arrestati.

Amnesty International è intervenuta per chiedere al Marocco di rispettare i diritti umani e processare le persone responsabili di tali violazioni. La commissione diritti Umani dell'ONU ha espresso la sua preoccupazione per la situazione dei carcerati saharawi nelle varie prigioni marocchine.

Attualmente sono più di 500 i civili e più di 150 i militari saharawi desaparecidos, il Marocco rifiuta di dare risposte sulla loro sorte. Il 10 ottobre 2005 sono state ritrovate fosse comuni risalenti agli anni 80, con 50 cadaveri di cui 43 saharawi.



a cura di Bruno Bonat

➤ Il Consiglio Comunale di Canal San Bovo ha affrontato due argomenti di grande importanza: la variante alla L.P. 16/2005 (c.d. Legge Gilmozzi); le osservazioni al P.U.P. 2007. Il primo punto è diretta conseguenza dell'inopinato inserimento del Comune di Canal San Bovo nell'elenco degli oltre 80 Comuni Trentini, considerati ad alta residenzialità turistica. Ai medesimi compete l'obbligo di legge di determinare le volumetrie complessive destinate alle "seconde case" per turisti, che, per Canal San Bovo, sono pari al 30% del totale edificabile a nuovo, previsto dal Piano Regolatore. Il Progetto di variante adottato dal Consiglio, con un solo voto contrario, è stato predisposto dall'Ingegnere Mariano Polli, che è incaricato della variante anche dagli altri sei Comuni del Comprensorio, tenuti ad approvarle. Il documento adottato, che dovrà ora seguire l'iter abbreviato assimilato a quello delle varianti per le Opere Pubbliche, prevede un numero complessivo di 10 alloggi da realizzare quali seconde case nel periodo 2007/2010 e distribuiti su tutte le Frazioni. La variante approvata ha anche introdotto una misura molto attesa: ha stabilito che il recupero degli edifici esistenti non considerati abitazioni (stalle, fienili, magazzini, depositi ecc), al fine di ricavarne appartamenti, ubicati sia nei centri storici che fuori (baite escluse) è possibile senza dover rispettare il criterio del tanto discusso 50% - 50%. In altri termini, chiunque (residente o turista) voglia ristrutturare una stalla o fienile o altro edificio simile lo può fare liberamente. Ciò nella logica del pieno recupero dei volumi esistenti, da farsi proprio al fine di evitare nuove costruzioni e spreco di suoli fabbricabili in presenza di numerosi edifici vuoti all'interno dei paesi. Il secondo argomento trattato riguarda le osservazioni al P.U.P. (Piano Urbanistico Provinciale) edizione 2007. Il Consiglio ha approvato all'unanimità due Documenti: uno della Giunta e l'altro presentato dal Gruppo dei tre Consiglieri di Minoranza. In particolare la Giunta, dopo attenta riflessione, ha proposto di inserire nel Piano Urbanistico Provinciale: il collegamento viario Calaita-San Martino, con la previsione di un tunnel di circa 2,50 Km. sotto la piana di Calaita al fine di collegare la S.P. 239 "del Lago di Calaita" alla strada S.Martino/Crel/Val del Diavolo; il collegamento Vanoi/Fiemme, sotto il Lagorai, con interventi idonei e da valutare, avuto riguardo all'impatto ambientale; il potenziamento definitivo della S.P. 79 del Passo Brocon, segnatamente nella tratta Canale/Passo. Le grandi opere proposte,

se realizzate con la dovuta attenzione ad un ecosistema unico, quale ha saputo mantenere Canal San Bovo e la Valle del Vanoi, sicuramente produrranno dei "ritorni economici" largamente compensativi dell'innegabile deturpo ambientale da esse prodotto. L'alternativa, nonostante tutti gli sforzi sin qui fatti per una crescita autarchica del Vanoi, basata sulla sola scommessa ambientale, è un declino inesorabile e sempre più veloce, i cui segnali vengono soprattutto dalla Frazione di Caoria: al censimento 1981 gli abitanti erano 507; al censimento 1991 gli abitanti erano 432; al censimento 2001 gli abitanti erano 392; al 31 dicembre 2006 gli abitanti erano 339. Tenendo conto che nel 1951 Caoria aveva più di 1000 abitanti e che il Comune, nelle varie Frazioni, era abitato da oltre 3400 persone, ora scese (dati 31.12.2006) a 1646, è del tutto evidente la inderogabilità ed urgenza delle "misure forti" individuate dal Consiglio Comunale.

- Gianantonio Longo non è più assessore al comune di Siror: al suo posto è subentrato Bruno Longo che rileva le stesse competenze e cioè usi civici, foreste e agricoltura. Questa possibilità di alternanza in giunta tra i vari consiglieri era stata ipotizzata in fase di impostazione del programma di legislatura.
- Con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della regione è entrato in vigore la legge provinciale sulla semplificazione amministrativa che ha modificato in vari punti la legge provinciale n. 23 del 1992, che disciplina il procedimento e l'attività amministrativa della Provincia e l'accesso agli atti amministrativi da parte dei cittadini. Le modifiche, introdotte anche per aggiornare le regole provinciali ad alcuni nuovi principi di riforma stabiliti dalla più recente normativa statale, riguardano diversi aspetti. Innanzitutto si precisano, a favore dei cittadini interessati, le decorrenze e le sospensioni dei termini in cui deve concludersi la pratica, nel caso in cui la richiesta sia stata presentata a struttura diversa da quella competente o per il tramite di altro ufficio, o nel caso in cui si debba regolarizzare o integrare la documentazione. In questo modo chi si rivolge agli sportelli pubblici per le proprie pratiche saprà con certezza il limite massimo di tempo in cui sarà svolta la propria richiesta. Inoltre si introducono nuovi strumenti per monitorare i tempi di conclusione dei procedimenti, anche al fine di migliorare il grado di risposta degli uffici. Si precisano inoltre i contenuti e i termini delle comunicazioni fra l'amministrazione e i cittadini, soprattutto nel

caso delle comunicazioni negative. La giunta provinciale avrà il compito di procedere con l'estensione dei procedimenti automatizzati in tutti i più significativi aspetti in cui l'amministrazione si rapporta con i cittadini anche attraverso il coordinamento dei sistemi informatici e una gestione unitaria delle banche dati locali. Nel rispetto del principio che impone di non aggravare gli adempimenti e gli obblighi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e di facilitare i reciproci rapporti, viene stabilito che gli uffici non possono - se non in casi eccezionali - chiedere ulteriori documentazioni rispetto a quelle originariamente previste, e in questo caso si produce uno slittamento del termine per la risposta. Sono previsti interventi di semplificazione delle procedure in uso per la concessione e l'erogazione di agevolazioni e contributi, attraverso la delegificazione delle norme contenute in leggi provinciali: vi dovrà provvedere la Giunta provinciale con appositi regolamenti di delegificazione, sulla base di una serie di principi indicati in legge. Verrà inoltre potenziato, a vantaggio del cittadino, il principio del silenzio-assenso: quando l'amministrazione non risponde, nel termine stabilito, ad una richiesta per ottenere un provvedimento amministrativo, significa che la richiesta è stata accolta, ad eccezione di casi particolari specificati per legge. Dal punto di vista amministrativo, si ridefinisce e precisa la disciplina sul diritto di accesso agli atti, recependo in legge alcuni principi tratti dalla disciplina di principio statale o desunti da una giurisprudenza ormai consolidata e si rivede la procedura dei ricorsi amministrativi nel caso di differimento o diniego di accesso. In questo modo si previene il ricorso gerarchico alla giunta provinciale. Infine si dispongono nuove e più organiche iniziative per informare i cittadini e per migliorare e rendere più efficaci i rapporti con l'amministrazione pubblica, sia attraverso l'attivazione di appositi sportelli di assistenza e informazione, anche decentrati, che avranno il compito di informare e di assistere i cittadini nei loro rapporti con l'ente pubblico, sia attraverso un'opera di razionalizzazione delle strutture periferiche provinciali al fine di renderle più adatte alle rispettive funzioni, anche attraverso la stipulazione di apposite convenzioni con gli enti locali ed altri enti pubblici.

- Nel corso dell'assemblea annuale della Famiglia Cooperativa di Primiero si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo consiglio di amministrazione del prossimo triennio sarà

così formato: Leonardo Zanetel, Fabio Debertolis, Giovanni Battista Fontana, Roberta Grandi, Gabriella Brunet, Donatella Maranesi e Juri Maschio. Per quanto riguarda il bilancio, abbiamo una contrazione dell'utile di esercizio, situazione comune ad altre realtà: infatti, si passa dai 275.186 euro del 2005 ai 259.736 del 2006. E questo pur essendo aumentati i ricavi (dai 6.232.820 euro del 2005 ai 6.506.070 del 2006) e il margine lordo (da 1.703.238 a 1.782.847). Il personale incide per il 16,01% (1.058.446 sul 2006 contro 998.093 sul 2005). Quasi ovunque si registra l'aumento delle vendite: la sede + 5,52%; Transacqua, + 4,8%; Fiera, + 9,93%; Sagron Mis, + 2,98%. Tiene sostanzialmente Siror, mentre cala del 5,3% Tonadico, soprattutto perché la sede provvisoria, in attesa del completamento della ristrutturazione della sede, non è troppo agevole da raggiungere. Infine, i soci aumentano di 56 unità passando a quota 1028.

- Serviranno 4 milioni 130 mila euro per mettere in sicurezza il primo tratto della strada provinciale tra Caoria e Canal San Bovo. Il sostituto dirigente del Servizio opere stradali, Luciano Martorano, ha approvato il progetto esecutivo dell'opera redatto dall'ingegnere Raffaele de Col. Ora si procederà alla gara d'appalto che sarà indetta mediante licitazione per poter eseguire i lavori già da quest'estate. L'intervento approvato prevede la messa in sicurezza della sede stradale in località Pralongo, per un tratto di circa 850 metri, mediante la realizzazione di un vallo tomo in terra rinforzata a monte, col conseguente spostamento verso valle della carreggiata e la realizzazione di una scogliera arginale lungo il torrente Vanoi. Tali lavori consentiranno poi anche una serie di rettifiche e di migliorie al tracciato stradale, nonché la possibilità di avere una sezione stradale costante. È inoltre prevista la realizzazione di un sistema di drenaggio e smaltimento delle acque provenienti dal versante sovrastante. Il progetto esecutivo prevede una spesa di 3.172.419,83 euro per lavori a base d'appalto e 957.580,17 euro per imprevisti, espropri, eccetera. Il tronco stradale Canal San Bovo-Caoria è stato suddiviso in 8 tratte, secondo precise priorità di urgenza. In alta priorità sono collocate 3 tratte, tra le quali la zona di Pralongo. Per queste 3 tratte si investiranno 8.320.000 euro. A seguire altre 4 tratte per un importo di 7.520.000 euro e l'ultima tratta, a ridosso del paese di Caoria dove si faranno delle rettifiche ed allargamenti della carreggiata (3.780.000 euro). In totale, da qui al 2012 saranno necessari 20.300.000 euro.

cose nostre

FIERA

DEFUNTI

È serenamente spirata nella sua abitazione BENDO RINA di anni 93.



Trasferitasi dal Veneto molto giovane a Fiera di Primiero, sposata con una figlia, ha avviato un'attività di frutta e verdura, che ha poi ampliato alla vendita di fiori. Ha lavorato duramente e, anche se rimasta vedova giovane, ha trovato la forza per andare avanti.

Si è poi risposata e la sua vita è continuata seguendo la sua ormai avviata attività.

Purtroppo però rimane nuovamente vedova e, a distanza di pochi anni, muore anche la sua unica figlia. Il dolore questa volta la segna profondamente, ma è una donna forte e coraggiosa ed ha saputo superare anche questa prova.

È stata benvoluta e stimata da coloro che la conoscevano. Ora riposa nella sua tomba di Alleghe (BL).

Si ringraziano quanti le hanno voluto bene, chi l'ha assistita e quanti hanno voluto accompagnarla alla sua ultima dimora.

Il due marzo, all'età di 84 anni, dopo una lunga e dolorosa malattia, AMELIA PINTON ved, NICOLODI ha risposto alla chiamata del Padre. Donna semplice e riservata ha trascorso la sua vita dedicandosi esclusivamente alla famiglia ed al lavoro. Era sempre disponibile verso coloro che si trovavano in difficoltà e pronta a dare, finché le forze gli-



lo hanno consentito, il suo aiuto concreto.

Amava rifugiarsi al suo maso, in mezzo ai suoi animali ed alla tranquillità della natura e qui viveva serenamente le sue giornate.

I familiari ringraziano tutta la Comunità che ha partecipato al loro lutto ed ha accompagnato con la preghiera la loro cara estinta.

LAUREA

Presso l'Accademia delle Belle Arti di Verona NICOLA DEGIAMPIETRO ha ottenuto il diploma accademico in scultura con la votazione di 110 e lode, discutendo con il prof. G.B. Cignaroli la tesi "L'ironia estesa e sottintesa nella scultura contemporanea".

IMER

VITA COMUNITARIA

In concomitanza con le celebrazioni della settimana santa si è conclusa positivamente la nuova esperienza della Santa Messa feriale "in cappella" del periodo invernale. L'autunno scorso il parroco, facendosi portavoce presso il Consiglio Parrocchiale, aveva espresso dei disagi logistici che nel periodo più freddo limitavano una piena partecipazione alle celebrazioni. La necessità di dover riscaldare la struttura per una presenza di persone comunque limitata, il problema del riscaldamento della chiesa che rende una temperatura accettabile soltanto dopo

qualche ora dall'accensione e la dispersione di persone nella chiesa stessa, mancando una cappellina di supporto, hanno portato alla scelta di una soluzione alternativa. L'amministrazione comunale ha così messo a disposizione una sala dell'ex comune debitamente riscaldata che ha reso possibile una partecipazione più "calda" e "intima" alla Santa Messa feriale. L'iniziativa ha incontrato l'apprezzamento della maggioranza dei frequentatori anche per la posizione centrale rispetto al paese che rende meno difficoltoso, soprattutto per i più anziani, affrontare la salita che porta alla chiesa. Questa soluzione intende comunque rimanere provvisoria e limitata nel tempo, fermo restando l'importanza e la dignità di una celebrazione nel luogo appropriato qual è la chiesa parrocchiale. Al termine di questa prima esperienza un sentito ringraziamento all'amministrazione comunale per la sensibilità e l'attenzione dimostrata verso la comunità parrocchiale.

Un bel gruppo di adulti della nostra comunità ha frequentato con assiduità i cinque appuntamenti quaresimali sulle tematiche del convegno ecclesiale di Verona organizzati dalle parrocchie di Imèr e Mezzano, già presentati nello scorso numero di "Voci". Un apprezzamento va agli animatori degli incontri, persone diverse delle nostre comunità che, di volta in volta, hanno dato la loro disponibilità nell'aiutarci a sviluppare al meglio queste tematiche applicandole alle nostre esperienze di vita quotidiana in famiglia, in parrocchia, e nella società civile.

I ragazzi di I° e II° media accompagnati dalle loro catechiste hanno organizzato e animato nel periodo quaresimale una Via Crucis dai Gusellini ai Masi. Il loro invito ha raccolto un ampio consenso. A loro va l'apprezzamento per l'impegno dimostrato e il ringraziamento da parte di tutti.

Una pioggia mista a neve lungamente attesa e, forse, giunta nel momento meno opportuno, ha invece costretto a rinviare al prossimo anno la tradizionale Via Crucis

tra le parrocchie di Imèr e Mezzano. Una celebrazione ugualmente partecipata ha comunque avuto luogo nella chiesa di Imèr con la presenza di un buon numero di persone. Raramente il tempo l'ha fatta da padrone in un appuntamento ormai tradizionale e sentito da entrambe le comunità.

CI HANNO LASCIATO

Il Signore ha chiamato a sé alla bella età di 96 anni MARIA ASSUNTA LOSS VED. BETTEGA che tutti in paese conoscevano come "La Mariota del Simon". Ci ha la-



sciato dopo 11 anni di permanenza alla casa di Riposo di San Giuseppe dove si era trasferita dopo la perdita di una certa autosufficienza. Accoglieva sempre con gratitudine coloro che le facevano visita, era una persona allegra ma amante della sua indipendenza, che molte volte le faceva preferire la solitudine alla compagnia delle persone. Del resto la vita con lei non era stata molto compiacente: rimasta presto orfana di madre dovette occuparsi dei fratelli più piccoli fino al matrimonio nel 1955 con Giuseppe Albino Bettega. Il destino le riservò ancora un grande dolore con la perdita prematura del marito a soli cinque anni dal matrimonio. Ma se c'era da stringere i denti lei non si tirò affatto indietro: molti di noi la ricordano a servizio della famiglia del dottor Toffol per più di vent'anni fino al suo pensionamento. Negli ultimi anni la sua migliore compagnia era qualche lavoretto a mano che accompagnava le sue giornate in casa o nella sua stanza della casa di Riposo. Ora la sappiamo sicura tra le braccia del Signore. Al fratello Tul-

lio e ai familiari in lutto la nostra sentita vicinanza.

Tanto improvvisa quanto inaspettata è stata la scomparsa di SIMONE BETTEGA (Belo) alla prematura età di 56 anni. Il Signore lo ha voluto a sé senza preavviso la-



sciando nell'incredulità e nel dolore la sua famiglia e tutto il paese. La numerosa partecipazione al suo funerale è testimonianza di una vita trascorsa a servizio della comunità civile di Imèr. Membro volontario dei vigili del fuoco e del gruppo alpini aveva dato la sua disponibilità all'interno dei NUVOLA in molte situazioni di emergenza e calamità naturali come nelle ricorrenze liete. Era sempre pronto e disponibile a dare una mano dove c'era bisogno, senza tante storie. Ci lascia un esempio di una vita trascorsa nel lavoro e nella dedizione alla famiglia. La vicinanza solidale di tante persone nel momento del massimo dolore, come nella quotidianità di una vita che faticosamente ma inevitabilmente riprende, possa confortare la moglie Flavia, i figli Alessio e Giulio e tutti i suoi familiari.

VISITA ALLE SUORE DEGLI ANGELI

Alcune rappresentanti del Gruppo Missionario di Imèr si sono recate a far visita alle Suore degli Angeli, che lo scorso anno, dopo 25 anni di permanenza, hanno lasciato la nostra comunità. Ecco la loro testimonianza.

Una sera di gennaio ci siamo ritrovate per organizzare la Tombola dell'Amicizia. Una parte della serata è stata dedicata alla lettura della corrispondenza che ci giunge dalle missioni da noi sostenute, le quali ci tengono informate di come prosegue il loro lavoro. Fra queste lettere c'è anche quella di suor Bernardetta che manda i suoi saluti e auguri ed esprime sempre la sua gran nostalgia per tutti noi. Una



componente del gruppo propone di andarla a trovare ed insieme a lei incontrare anche suor Luisa. La proposta viene accolta con entusiasmo da tutte noi. Organizziamo il viaggio e partiamo per Napoli il 9 marzo. Venerdì siamo scese all'aeroporto di Napoli e siamo state accolte da due Suore degli Angeli che portano i saluti della Madre Generale suor Annalisa Maci. Partiamo per Faicchio e verso sera arriviamo alla casa Madre fondata dalla nostra compaesana suor Maria Serafina Micheli. L'accoglienza riservatoci è stata grande e calorosa. Suor Mariana ci ha accompagnato alla tomba della Madre Fondatrice e in seguito alla visita della loro grande Casa. Sabato siamo partite alla volta di Cerreto Sannita dove incontriamo suor Bernardetta che ricordiamo è rimasta nella nostra comunità per ben 19 anni. Commovente il suo incontro e subito ci ha espresso il suo grande desiderio di tornare nella nostra valle, per questo ci ha accompagnate nella loro cappella per un momento di preghiera. L'abbiamo trovata in buona salute. Insieme abbiamo chiacchierato e lei ci raccomandava di portare i suoi saluti a tutta la comunità che porta sempre nel cuore. Tornate a Faicchio abbiamo pranzato allo stesso tavolo con suor Bernardetta. Nel pomeriggio lei è tornata a Cerreto dopo averci salutato e abbracciato a lungo. Noi invece siamo partite alla volta di Pietralcina il paese nativo di Padre Pio. Tirava un forte vento ma la nostra tenacia ci ha permesso di visitare in quel paesello, tutte le stanze dove lui ha vissuto e infine siamo arrivate sotto l'olmo dove ha ricevuto le stigmate. Il cielo sempre più nero, il vento sempre più forte e la paura di veder volare via Giovanna ci fa decidere di rientrare a Faicchio. Ci fanno visita il parroco e il sindaco di Faicchio.

Domenica mattina l'incontro con suor Luisa che è arrivata da Ariano Irpino dove lavora in una casa di riposo. Abbiamo avuto la fortuna di averla con noi tutta la giornata, racconta di essere molto felice del lavoro che svolge con gli ospiti della casa di riposo. Manda anche lei i saluti a tutti quanti la conoscono a Imer. La madre generale suor Annalisa Maci anche lei venuta a Faicchio ci invita a visitare la Casa Generalizia Suore degli Angeli a Napoli. La struttura è imponente e molto bella. All'interno si trova la scuola materna, elementare e medie; la frequentano circa 200 alunni che usufruiscono del servizio mensa che le suore offrono. La maggior parte di questi ragazzi provengono da famiglie disagiate. Ci intratteniamo con loro fino a tardo pomeriggio, le salutiamo e partiamo per l'aeroporto. Torniamo contente di aver avuto l'opportunità quali rappresentanti della comunità di Imer, di conoscere una piccola parte del lavoro che le "Suore degli Angeli" svolgono. Non dimentichiamo che la madre fondatrice è "ALMEROLA" e per questo è loro intenzione cercare a Imèr una casa per poter essere presenti in determinati periodi dell'anno in modo di poter continuare a tenere desta la venerata memoria di suor Maria Serafina Micheli per la quale è incorso il processo di canonizzazione.

MEZZANO

DEFUNTI

Era la mattina del 14 marzo. Una mattina come tante altre, in cui la giornata si apre alle attività quotidiane. Per MARIA RIGHI-

NI ved. ORSINGHER, è stata, invece, una mattina speciale: quella in cui veniva chiamata dal Signore, senza preavviso, ad entrare nella Sua Luce e nella Sua Verità per comprendere i misteriosi progetti d'Amore che Lui aveva tracciato.

Gli 86 anni dell'"avventura terrena" di Maria, iniziata a San Vito di Fagagna (UD) e continuata a Mezzano dopo il matrimonio con Bruno, non sono stati sempre facili. Ma con il loro tessuto di gioie intense e di dolori profondi, le avevano portato la saggezza della comprensione, la riservatezza e la sensibilità del rispetto per l'altro, l'umiltà e la serenità dell'accettazione...

Tutto questo lei lo ha saputo testimoniare sempre, anche con la sofferenza nel cuore, con discrezione, senza far rumore. E di questa testimonianza ognuno di noi può far tesoro.

La figlia Biancarosa e i nipoti di Maria desiderano ringraziare le numerose persone che, con la loro partecipazione, vicinanza ed affetto, hanno dato sollievo al peso del loro dolore.

Tante volte l'abbiamo vista tra di noi, nei lunghi periodi che amava trascorrere a Mezzano presso la famiglia di Fabiana, sua figlia. Tante volte abbiamo incontrato il suo sorriso che arrivava immediato e spontaneo, quasi a voler comunicare in modo chiaro ed inequivocabile il bene che lei sentiva di volere a questo paese e alla sua gente.

Il 28 marzo BRUNA BARONI ha portato il suo sorriso ancora troppo giovane presso il Signore, per continuare a volerci bene.



È proprio con questa certezza che i suoi nipoti l'hanno voluta salutare:

"Cara nonna, ora che sei con Gesù, illumina i nostri passi nella difficile strada senza di te. Tienici per mano, come hai sempre fatto. E noi, guardando la stella più lu-

minosa in cielo, ti riconosceremo e tu ci sorriderai e ci dirai "CIAO, AMORE!".

*Ti vogliamo bene.
Michela e Nicola"*

La sua famiglia ringrazia di cuore tutti coloro che, avendola conosciuta durante le sue innumerevoli permanenze in valle, hanno partecipato al dolore per la sua scomparsa:

"Che la bontà del suo animo lasci a tutti un dolce ricordo, nella consapevolezza che la sua dignitosa e dura battaglia per la vita non finisce qui. GRAZIE."

SE A TORINO IN PRIMAVERA...

Se in questa invitante primavera qualcuno capitasse a Torino, ed avesse il tempo per visitarne il Duomo, avrebbe la preziosa opportunità di visitare anche la mostra "ICONE - Mistero del Volto di Cristo".

Si tratta di una prestigiosa mostra di icone russe provenienti dalla Collezione della Famiglia Orler, allestita proprio nella Chiesa Inferiore del Duomo, dal 24 marzo fino al 6 maggio.

Le visite guidate, ad ingresso libero e gratuito, sono tenute dall'esperta iconografa Dott.ssa Sanna Gukova.

Da diversi anni ormai è diventata consuetudine della Famiglia Orler organizzare importanti mostre in Italia che si propongono il doppio obiettivo di divulgare sia la Collezione (composta da circa 2000 opere), sia l'arte sacra, per l'elemento etico che essa è in grado di trasmettere.

LAUREA

Il 15 marzo scorso ELENA SIMION ha conseguito il titolo di Dottore in Scienze dell'Architettura presso l'Università di Venezia.

Facciamo un mare di auguri ad Elena che, dopo questa prima importante tappa universitaria, intende proseguire decisa con gli studi verso la meta specialistica.

L'ORGANO DELLA CHIESA DI MEZZANO - 4

"...Lo strumento venne fornito e montato nel corso dell'autunno del 1903, con qualche mese di ritardo, quindi, rispetto alla scadenza contrattuale fissata per la terza domenica di luglio, festa in cui ricorre la sagra del Carmine.

Le canne, di fondamentale importanza per ottenere una buona qualità del suono, ammontano a circa 2000, delle quali poco meno di 1900 costituenti gli alti, sono in lega di stagno e piombo nel rapporto di 6 a 4, le 81 che esprimono i bassi sono costruite in legno ed infine le 27 che costituiscono i registri dei bassi in zinco.

Il costo ad opera completata risultò di 7.500 Lire italiane anziché 7.000 come pattuito; il maggior onere derivò sicuramente da qualche ulteriore intervento o fornitura, decisi in corso di costruzione, di cui non abbiamo trovato traccia.

Il 20 ottobre 1903 l'organo venne collaudato dal Sign. Cav. Oreste Ravanello, organista nella Basilica del Santo di Padova e dal Cav. Prof. Giuseppe Terrabugio, i quali, al termine delle prove di collaudo, stilarono il seguente verbale:

*"Mezzano Primiero, 20.X.03
Gentilmente invitati dal M.R. Sig. Curato Giovanni Tonini e da questo onorevole Comune a collaudare il nuovo organo costruito dalla Ditta Tamburini di Crema, i sottoscritti sono lieti di poter constatare che il progetto venne eseguito con tutta precisione in base al contratto stabilito.*

Esaminato l'organo in ogni sua parte si può francamente esprimersi colla frase che tutto è perfetto, e per la precisione, prontezza ed eguaglianza dei due manuali e per la meccanica di trasmissione nella quale furono introdotti i migliori ritrovati della scienza e dell'arte moderna.

Quella unione di vari sistemi poteva portare qualche squilibrio nel funzionamento degli stessi, ma il bravo artista li seppe amalgamare in maniera da rendere impossibile a qualunque indovinare quale dei sistemi l'organista abbia sotto le dita.

Così pure dal lato fonico i sottoscritti trovano che il fabbricatore abbia raggiunto si può dire l'ideale, dell'espressione d'ogni registro, specialmente nella Viola da Gamba, nel Bordone ed il Concerto Viole dell'Organo Espressivo. Venendo alla parte principale, cioè il Ripieno, il quale è, secondo le nuove costruzioni, sottoposto a maggior pressione del vecchio sistema italiano, i sottoscritti lodano l'ottima riuscita dello stesso che, ad onta della suddetta pressione, è rimasto chiaro, pastoso e robusto, specialmente nel Centro e parte bassa, completando cogli acuti bene rinforzati dai ritorni questa religiosa voce interna della S. Chiesa, il Ripieno il vero registro dell'organo.

A tutti le più sincere congratulazioni.

*Prof. Giuseppe Terrabugio
Oreste Ravanello"*

In occasione dell'acquisto del nuovo organo venne riaperta la finestra a rosone che prima era stata murata.

Il vetro a disegni e colori venne fornito e messo in opera dalla Ditta Eredi Geisling di Vienna.

Il suo costo di 200 corone venne coperto da una sottoscrizione tra la popolazione.

L'organo venne pagato interamente dal Comune il quale spese:

- a Tamburini Giovanni a saldo Lit.	
7500	corone 7203,26
- dazio al confine di Montecroce	
	corone 740,34
- condotta da Feltre a Mezzano	
	corone 339,26
TOTALE	corone 8282,86

L'organo vecchio che per quasi ottant'anni procurò agli Amministratori della Chiesa e del Comune soltanto spese di denaro e grattacapi, fu ceduto al Tamburini per 900 Lire italiane.

E finalmente la chiesa di Mezzano ebbe il suo organo che funzionava a dovere. Infatti dalla sua inaugurazione ad oggi, gli interventi che si sono succeduti hanno riguardato prevalentemente la pulizia periodica e la manutenzione ordinaria.

Nel 1927 si provvide al collocamento di un elettroventilatore, in sostituzione del mantice a mano, con un costo totale di Lire 3.079,45. In tale occasione si spesero anche Lire 2.550 per la pulitura e l'accordatura dell'organo.

Nello stesso anno venne pure ampliata la cantoria come si trova allo stato attuale.

Nel 1960 venne sostituito il vecchio elettroventilatore con un apparecchio nuovo e più silenzioso.

In occasione degli ultimi lavori di restauro, eseguiti verso la fine degli anni '90, al fine di evitare danni alle canne dell'organo, queste vennero smontate, anche in previsione di un intervento di manutenzione straordinaria dell'intero manufatto.

L'incarico per tale incombenza è stato affidato alla Ditta Aldo Deflorian di Tesero, la quale ha provveduto all'esecuzione dei lavori di pulizia e restauro dell'"harmonium" nel corso dell'estate e dell'autunno del 2006. Così, dopo un decennio di inattività, nella notte di Natale abbiamo potuto finalmente riudire le sue armoniose note, che diffondendosi per le volte delle navate, sono entrate anche nei nostri cuori, ren-

dendoli più sensibili e ben disposti a vivere il grande Mistero della Natività di Cristo.

Ad oltre cent'anni dal suo esordio, una revisione generale si era resa più che opportuna, anche perché, trattandosi a detta di esperti di uno strumento assai pregevole, meritava di essere riportato nel pieno della sua funzionalità."

Silvano Alberti

(4 - Fine)

SAGRON MIS

CATECHESI

Si è da poco concluso il ciclo di incontri di catechesi che si era sviluppato, con riunioni settimanali, lungo tutto l'inverno. I bambini sono stati suddivisi in due gruppi. Ai più piccoli si è cercato di illustrare cosa rappresenti il Sacramento del Battesimo nella vita di un Cristiano. Quello dei più grandicelli, invece, è stato un percorso di avvicinamento alla Prima Comunione. La conclusione del ciclo è stata fatta coincidere, il 15 aprile, con la festa durante la quale uno dei bambini ha ricevuto il battesimo. Un grazie riconoscente va alle brave catechiste: Giliola, Manuela, Marilena e Paola.

PASQUA

Il Triduo Pasquale, quest'anno celebrato a Sagron, ha goduto della grande partecipazione della Comunità. I Riti Sacri sono stati, è il caso di dirlo, "concelebrati" da sacerdote e fedeli, così come deve essere nella Famiglia di Dio.

LAUREA

Continua il percorso formativo di LUIGI SALVADORI che, presso l'Ateneo di Padova, ha conseguito, con il massimo dei voti, la laurea specialistica in: "Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva ed adattata". La tesi, dal titolo: "Attività motorie in case di soggiorno per anziani: benefici su controllo posturale, umore, pressione arteriosa e frequenza cardiaca", è stata redatta con il supporto del prof. Pablo Cappelli. Complimenti vivissimi.

GARDALAND

"Cara filiola come stai? Noi stiamo da poveri vecchi che dei giorni

non stiamo bene e altri giorni stiamo proprio male. Ho domandato al Silva (medico) di tuo filio e mi ha detto che non è possibile che tutti i anni fa tre volte la varicella. Non è possibile. Deve essere qualcosa altro. Mi ricordo che il filio della Berta quando che era piccolo aveva tutte brùfole (foruncoli) rosse su per il muso che dicevano che era una malattia che prendono i porzèi (maiali). Ma dopo che ghe (gli) è passata tutti dicevano che era più bello con le brùfole che senza. Ma ti racconto la ultima di tuo papà. Devi sapere che qua al Mis hanno organizzato una gita che andavano a Gàrdalan. Gàrdalan sarebbe un posto dove che la gente paga tanti soldi per entrare e quando che viene fuori è stracca (stanca) ha le bissighe (vesciche) nei piedi ma dice che bello che è stato. Comunque tua sorella ci ha detto venite anche voi che al massimo siete stati fuori a Fondaso (Fonzaso). In prima io ho detto ma si che veniamo ma tuo papà ha cominciato a sacramentare che lui non veniva e diceva che deve spandere acqua (fare pipi) da spesso e che i finestrini della corriera sono massa (troppo) alti e scomodi per fare i suoi bisogni. Ma come che io ho detto va bene stiamo a casa lui ha detto che andava perchè è uno reverso del tutto. Siamo partiti bonòra (presto) e il viaggio per andare è stato proprio bello. Per miracolo la corriera aveva il gabinetto solo che da Imer a Trento nessuno poteva andare dentro perchè ci era dentro la Ersilia incastrata e che chiamava aiuto. Certo che col petto che ha poteva anche tenere duro e andare in un bar. Abbiamo visto bei posti e anche la autostrada che si passa per il casèlo che però non fanno formaggio. Quando che siamo arrivati ci siamo subito chiamati gramì (pentiti). Una folla di gente da fare spavento. Pensa che ci erano todeschi che parlavano todesco e francesi che parlavano francese. Tua sorella ha cominciato a dire a tuo papà stai con noi che è facile perdersi ma come che siamo entrati tuo papà è sparito. Abbiamo cominciato a chiamarlo ma inutile. Là era come cercare un LAGO (occhio!) in un pagliaio. Allora abbiamo pensato se qualche paesano della gita lo troverà lo riporterà alla corriera. Ma niente. Perso. A me mi ha preso un tremolizzo (tremarella) che ero tutta che sgorlavo (tremavo). Pensavo al peggio. Mentre che camminavamo disperate tuo nipote quello piccolo ha cominciato a dire il nonno è in cielo che vola. Ci siamo sentite morire di averlo perso

per sempre. Intanto che guardavamo in giro il bambino continuava a dire il nonno è in cielo. Tua sorella ghe (gli) ha dato una sberla per farlo tacere perchè pareva che chiamava disgrazie. Poi abbiamo visto tanta gente che guardava in sù e abbiamo capito perchè tuo nipote diceva così. Devi sapere che a Gardalan ci è un trenino che gira con le sine (rotaie) per aria. Tuo papà era là che sbrindolava (penzolava) dalle sine attaccato per le tiracche (bretelle). Io sono morta una altra volta. Aveva i bracci allargati e scarpedava (tirava calci). La giacchetta ghe era andata sopra la testa perchè era a testa in giù. Lui non parlava ma sacramentava e girava in tondo. Sotto ci era sempre più gente che guardava in su e qualcuno diceva tiratelo giù e altri dicevano guardate bàtìman (Batman?) che non so gnanca quello che è. Una diceva ai suoi bambini guardate che bel gioco nuovo che hanno inventato. Un altro diceva guarda cosa che devono fare per vivere i pensionati con la minima. A un certo punto si è visto che ha perso la dentiera e uno che guardava la ha presa al volo e poi ha detto che schifo. Chissà cosa pensava che era. Io mi vergogno a dirlo ma non avevo coraggio di dire che ero sua moglie e non ero buona di capire come che aveva fatto a essere lassù. Poi sono arrivati quelli che comandano Gardalan e dicevano che quello che è pagato per tirare giù i vecchi era in ferie. Un altro diceva che non potevano fermare tutto perchè un vecchio insegnamento era caduto dal trenino. Un altro ha detto sbariàmogli (spariamogli) ma penso che scherzava ma non so. Per fortuna che le tiracche erano svizzere e non si sono rotte solo che diventavano sempre più lunghe. Sono arrivati anche i carabinieri che pensavano che tuo papà lo avevano piccato su (appeso) per fare pubblicità a Gardalan. Poi hanno detto che erano dietro arrivare i pompieri e io ho detto a tua sorella si vede che hanno paura che tuo papà a forza di sacramenti prende fuoco. Invece avevano una grande scala che va su da sola. Sopra ci era un pompiere che lo ha despiccato (staccato) e lo ha portato giù. Solo allora ho detto che ero la sua moglie. Gli ho anche dato un basin (bacio) che saranno trenta anni che non ghe ne davo. La gente batteva le mani e diceva bravo. Uno gli ha detto nonno piccati su (appenditi) anche domenica che viene che porto i miei amici a vederti. Insomma è andato tutto bene e lui ha detto che è caduto perchè ci aveva visti e si è

sportato per chiamarci. Sono ancora dietro che tremo a pensarci. Tuo papà ha detto che tanta paura non la ha presa gnanca quella volta che ha aperto la pignata a pressione intanto che soffiava e ci erano i spinaci attaccati al lampadario della cucina. Non vedevo la ora di andare alla corriera e tornare a casa. Ma quando che siamo partiti ci siamo accorti che non andava quello che sfredda la aria (climatizzatore). Saranno stati cinquanta gradi e sudavano tutti anche i sentài (sedili). Più si andava più caldo era. A un certo punto è arrivata la polizia che ha fermato la corriera. Hanno detto al Giancarlo (autista) guarda che la corriera perde acqua sulla strada. Ma poi hanno guardato meglio e era il sudore di quelli che erano dentro. Insomma un inferno. Pensa che tuo papà ha messo le tiracche (bretelle) di quella volta in un quadro e lo ha messo fra quello di Padre Pio e quello di Checco Beppe. Ogni volta che ghe (gli) passa davanti le guarda e si segna (fa il segno della croce). Adesso ti saluto perchè la pignata a pressione ha cominciato a soffiare e non si sa mai. Ciao da tua mamma."

SIROR

LAUREA

Congratulazioni vivissime al neo-dottore ANGELO LONGO, che il 28 marzo si è laureato con il massimo dei voti e la lode in scienze antropologiche presso l'Università di Bologna, discutendo con il Chiar.mo Prof. Massimo Montanari la tesi "Sistema agropastorale e produzione alimentare in una valle trentina. La filiera del latte nel territorio di Primiero (sec. XIV-XX)".

MATRIMONIO

Il 10 marzo hanno celebrato il sacramento del matrimonio a Tombelle (PD) MARIANO SEGAT di Siror e MELISSA CONTIERO. Esprimiamo agli sposi l'augurio che la benedizione del Signore li accompagni sempre.

QUARESIMA 2007

Anche quest'anno il cammino della Quaresima è stato percorso con devozione dalla comunità di Siror, che ha partecipato numerosa alla Via Crucis settimanale, anima-

ta dai gruppi parrocchiali dei bambini della catechesi, dei membri del consiglio pastorale, dei nonni, delle famiglie (per le strade del paese).

Durante la solenne celebrazione "in Caena Domini" del giovedì santo, i 16 bambini di quarta e quinta elementare che il prossimo maggio riceveranno la prima comunione hanno partecipato attivamente con il canto e con il rito della lavanda dei piedi.

Anche la solenne veglia pasquale del sabato santo che è stata molto suggestiva, e la messa di Pasqua, sono ben riuscite grazie alla partecipazione della comunità, dei lettori e del coro.

SAN MARTINO

LAUREA

Il 28 marzo presso la facoltà di lettere dell'università di Verona, si è laureata in lingue e cultura per il management turistico VALENTINA POLO DEBERTOLIS, discutendo con il dott. Sandro Stanzani la tesi: "I vantaggi del fenomeno Blog per le nuove forme di comunicazione aziendale." Alla neo dottoressa le felicitazioni di voci e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni.

10° MEMORIAL MAURIZIO ZAGONEL SAN MARTINO DI CASTROZZA 15 FEBBRAIO 2007

Ha avuto un successo di partecipazione straordinario la quarta ed ultima prova del circuito "Quattro Valli 2007", gara di sci alpinismo in notturna disputata giovedì 15 febbraio 2007 a San Martino di Castrozza, sul percorso "Piazzetta La Crodaroi" - Rifugio Colverde. Il Comitato Organizzatore ha voluto ricordare l'aspirante guida alpina Maurizio Zagonel (vittima di un incidente in montagna il 2 gennaio 1997) con una serata particolarmente impegnativa dal punto di vista organizzativo, ma che ha pienamente soddisfatto sia i partecipanti che gli organizzatori. La famiglia Zagonel vuole inviare un sentito ringraziamento a tutti i volontari ed alle varie associazioni che hanno contribuito a far trascorrere agli atleti, al numero pubblico ed alle autorità presenti, una piacevolissima serata all'insegna dello sport e del-

l'amicizia. A coronamento della serata due momenti importanti: ai principali collaboratori della manifestazione di San Martino ed ai quattro comitati organizzatori del circuito, la famiglia Zagonel ha consegnato un ricordo realizzato su grafica di Luciano Scalet ed è stato presentato il nuovo logo della manifestazione. Ideato e realizzato dagli studenti dell'Istituto d'Arte di Pozza di Fassa (II A - Sezione Arti del Legno), sotto la guida di Lara Steffe (insegnante di disegno dal vero) e coordinati dalla referente dell'Istituto Mirella Florian, sette allievi hanno presentato a San Martino le loro proposte. È stato scelto il logo pensato da Genny Zanon: un paio di sci, le montagne e la notte. Un gioco di luci che ben ripropone la magica atmosfera del risalire lungo i pendii innevati, al chiaro di luna - e di qualche torcia - in un silenzio "della montagna", soli con la propria passione (fatica).

La gara. Un'iniziativa nata per l'appunto 10 anni or sono dalla passione per lo sci e dalla voglia di novità di alcuni addetti ai lavo-

Come eravamo



SAN MARTINO DI CASTROZZA - località Pez Gaiart - anno 1946

La maestra: Dirce Moschen Zagonel. Da sinistra a destra: Tonino Secco, Alfio Corrocher, Roberto Valline, Elio De Marchi, Toni Boni, Antongiulio De Leva, Renzo De Bertolis



ri (Falcade, Vigo di Fassa -al quale è subentrata Moena-, Ziano di Fiemme e San Martino di Castrozza), dalle prime timide quattro gare si è giunti all'edizione 2007 con un calendario che impegna da dicembre a marzo i vari comitati in ben 31 manifestazioni, suddivise tra il Trentino, il Veneto ed il Friuli. Il numero di circa quattrocento iscritti ad ogni "salita" rende omaggio all'esplosione del fenomeno sci alpinismo.

Le classifiche: San Martino. Miglior tempo per Ivo Zulian dei Bogn da Nia della Val di Fassa in 21'46", seguito a 13" da Martin Riz (Bogn da Nia). Terzo Mirko Mezzanotte (ST Fassa) in 22'48", quarto e primo dei primierotti l'inoscidabile Gianantonio Zanel in 23'21" (I Piazaroi), quinto posto per Massimo Debertolis (I Piazaroi) a 4". Tra le donne, primo posto per Michela Rizzi (Altitude) in 27'36", ottima seconda la nostra Roberta Secco in 29'09" e terza Sabrina Zanon (AS Cauriol) in 30'22". Trionfo de "I Piazaroi" nella classifica tra le oltre quaranta società partecipanti:

I Piazaroi (12.227) AS Cauriol (6.529) Tonalitude (3.878) Bela Ladinia (3.473) e Team Caverson Night (3.425).

La classifica finale (somma dei

tempi) delle prove del "Quattro Valli):

maschile

- 1) Martin Riz (Bogn da Nia) 1.20.05
- 2) Ivo Zulian (Bogn da Nia) 1.21.42
- 3) Claudio Bettega (Altitude) 1.27.41

femminile

- 1) Michela Rizzi (Altitude) 1.44.38
- 2) Roberta Secco (I Piazaroi) 1.47.32
- 3) Sabrina Zanon (AS Cauriol) 1.51.06

Arrivederci alla prossima edizione.

TRANSACQUA

DEFUNTI

Il Padre ha chiamato a se nell'ultima dimora dove regna la luce eterna PIERINA TAVERNARO vedova SCALET di anni 85. Pierina era una persona semplice e modesta, ha sempre curato la sua famiglia ed i suoi nipoti a cui voleva molto bene. È vissuta in silen-

zio ed in tal modo ha voluto andarsene.



I nipoti vogliono ricordarla con una poesia che uno di loro aveva scritto quando frequentava le scuole elementari:

LA NONNA

*Ho una nonna bassina e grassina,
si chiama Pierina
ha i capelli bianchi come la farina.
Abita a Transacqua
al di là dell'acqua,
in via Zecchini
ci son tanti sassolini.*

All'età di 82 anni si è spento serenamente il nostro fratello NARCISO SCALET, da tutti conosciuto come Angelin. Dopo 31 anni ha rag-



giunto la cara moglie Maria, che possa insieme a lei ritrovare la pace tra le braccia del Padre.

Un ringraziamento da parte dei familiari a tutto il personale della Casa di Soggiorno per Anziani "San Giuseppe" per le amorevoli cure prestate al loro papà e per l'attenzione prestata anche nei loro confronti.

Il Signore ha chiamato a se PIERINA DARIGO vedova Tisot di anni 94. La perdita di una persona cara, anche se così in là negli anni lascia comunque un vuoto nei cuori dei suoi familiari. La certezza, che diventa conforto, sta nella consapevolezza che terminata



la vita terrena sia ora nella grazia del Padre.

SILVIO DE BERTOLIS di anni 81 ha lasciato la vita terrena per raggiungere l'eterna dimora celeste. Nato a Transacqua, ma da tem-



po risiedente con la sua famiglia in Veneto, ha voluto tornare per l'ultima volta al suo paese natale dove è stato sepolto nella tomba di famiglia accanto ai suoi cari.

I familiari di tutti i defunti desiderano ringraziare, attraverso Voci, tutte le persone che in vari modi hanno partecipato al dolore per la perdita dei loro cari.

50° DI MATRIMONIO

Il giorno 14 febbraio 2007 FAUSTO e MARIUCCIA DEBERTOLIS hanno festeggiato i loro 50 anni di vita coniugale insieme, circonda-



ti dall'affetto della loro numerosa famiglia.

Gli anni di matrimonio festeggiati sono tanti e il Signore ha permesso loro di trascorrerli sempre insieme. Auguriamo a questa coppia di continuare il loro cammino di vita a due sorretti e illuminati da Dio che cinquant'anni fa ha benedetto la loro unione e continua a farlo anche oggi.

"La famiglia stessa è il grande mistero di Dio. Come chiesa domestica, essa è la sposa di Cristo". (Giovanni Paolo II)

CANAL SAN BOVO

QUARESIMA

VIA CRUCIS

Anche quest'anno è stato valorizzato il rito della Via Crucis nei sei venerdì di quaresima, coinvolgendo il più possibile le persone nella realizzazione e nella partecipazione a questo momento di preghiera comunitaria. Ad ogni Via Crucis è stato dato un tema particolare, mentre l'animazione è stata affidata di volta in volta ad un diverso gruppo parrocchiale: il primo e il quarto venerdì è stata guidata dagli animatori della liturgia, che si sono ispirati al Vangelo di Marco e di Matteo; il secondo venerdì c'era il tema vocazionale ed è stata presentata dal gruppo di Animazione Comunitaria, in chiesa; la terza è stata realizzata dai gruppi Avuls e Caritas e dedicata agli ammalati del paese: era itinerante e si è sviluppata, a partire dalla Casa di Riposo verso Pesol, Canal di Sotto, il Mass, i Gati, per concludersi al capitelletto del Col, dietro la Cooperativa. Ad ogni pausa si sono ricordati gli ammalati e le persone anziane e sole dei "colmei" attraversati ma anche quelle di Lausen e delle altre zone del paese. La Via Crucis missionaria, nel ricordo dei missionari martiri che la chiesa celebra il 24 marzo, giorno della morte di monsignor Oscar Romero, è stata organizzata dal Gruppo Missionario, la sera del 23 marzo, alla Gobbera, partendo dalla chiesa e salendo poi, di stazione in stazione fino al "Col dei Beteghe". Lungo il tragitto erano state poste le croci ad indicare le quattordici tappe; la quindicesima, dedicata alla risurrezione era fissata in cima al colle. Sono state lette testimonianze di Romero e di altri martiri e ricordati i 24 e più missionari uccisi nel corso del 2006. Nonostante il freddo pungente e gli svariati altri appuntamenti in coincidenza, vi è stata la partecipazione di più di sessanta persone, anche dei paesi vicini.

L'ultima Via Crucis, in ordine di tempo, è stata preparata e animata dalle catechiste con i ragazzi dei vari gruppi di catechesi, in chiesa.

GIORNATA DI RITIRO

Ancora per iniziativa del Gruppo Missionario, in sintonia con le sollecitazioni del Consiglio Pastorale di Valle per la realizzazione di un momento di preghiera e di formazione, aperto a tutti, è stato organizzato un pomeriggio domenicale di ritiro, con la presenza straordinaria di Don Girolamo Job, ex direttore del Centro Missionario diocesano, con alle spalle un'esperienza di 25 anni in Brasile. Don Job ha animato l'incontro con la sua tipica vivacità ma anche con forti provocazioni, per scuotere la nostra vita cristiana troppo abitudinaria, spesso passiva e poco convincente, specie nei confronti delle giovani generazioni e di chi si sente più distante e poco partecipe. Don Girolamo ha sottolineato come non sia tanto la tradizione ciò che vale per la comunità dei cristiani, quanto la "novità" portata dal Vangelo di Cristo; gli stessi tre elementi caratterizzanti l'atteggiamento dei credenti che si preparano alla Pasqua, cioè il digiuno, la preghiera e l'elemosina, vanno letti ed attuati con spirito nuovo, non finalizzandoli a dare il "buon esempio" o ad essere modello per gli altri, ma ad allenarci a diventare per gli altri "servizio", che non crei barriere e distanze ma rapporti di amicizia, di uguaglianza e di profonda comunione tra chi dà e chi riceve. Lo stesso digiuno e la penitenza non contano nulla se finì a se stessi; il vero digiuno è condividere il pane con l'affamato, la vera elemosina è condividere i beni della terra e i propri con chi ne è privo; la vera preghiera è disporci all'ascolto del Padre, per fare la sua volontà, vivendola più gioiosamente, non solo religiosamente. È importante, per apprendere l'ascolto di ciò che Dio chiede, accostarsi alla Parola di Dio e confrontarsi con essa il proprio agire: essa è l'elemento fondante della nostra fede e la luce che guida le nostre scelte quotidiane.

Dopo la riflessione di Don Girolamo c'è stato spazio per le domande, la discussione, gli interventi. I presenti non erano molti, solo 16 persone, ma è stato un incontro formativo che ha rafforzato la convinzione dell'utilità di momenti di incontro particolari, in cui il tempo a disposizione non sia troppo ristretto, in cui accanto alla preghiera e all'ascolto e allo scambio, ci sia la possibilità di riflettere, di interiorizzare, di crescere nella conoscenza ma soprattutto nell'unione e nella fraternità.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Si sono ripetuti, come nel precedente periodo di Avvento, gli incontri di lettura della parola di Dio, aperti a tutti, anche se poi la partecipazione si è limitata a poche persone. In questi momenti, sei in tutto, in cui si è scelto l'approfondimento dei Vangeli delle domeniche, c'è stata la possibilità della lettura, dell'ascolto, della riflessione condivisa, anche dell'attualizzazione dei brani prescelti, in forma semplice, abbordabile a tutti, allo scopo di conoscere sempre più la Bibbia e soprattutto di farla propria, introdurla con efficacia nella quotidianità, affinché diventi luce per il cammino personale e di relazione con la comunità.

INIZIATIVE GIORNATA DELLA DONNA - 8 MARZO

La Pro Loco di Canal San Bovo, insieme al Punto Pace Vanoi ha proposto per mercoledì 7 marzo, vigilia della Giornata della Donna, una serata con la proiezione del film: "Primo Amore", per la regia di Matteo Garrone: un film drammatico che, nella sua trama amara e deprimente, sviluppa il tema della violenza psicologica sulla donna, nell'ambito di una giovane coppia che, per inseguire il mito della perfezione fisica, finisce con l'autodistruggersi.

Prima della proiezione è stato letto ai presenti un appello del Coordinamento Donne di Trento, per la realizzazione della "Casa delle Donne", un centro antiviolenza, dotato di alloggi protetti, per l'accoglienza, nel rispetto dell'anonimato, di donne vittime di abusi e violenze di vario tipo, fisico, sessuale, economico o psicologico e capace di offrire sostegno qualificato e sicurezza, oltre che per le donne, anche per i loro figli. Già esiste a Trento, in Via Dogana, 1, un centro antiviolenza, costituito nel dicembre del 2002, con i finanziamenti dell'assessorato Provinciale alle Politiche Sociali. Il centro in questi 4 anni ha seguito più di 500 donne e i bisogni e gli interventi risultano essere in crescita. Per sostenere questo nuovo progetto il Coordinamento ha lanciato un appello e avviato una raccolta di firme fra i cittadini, da presentare all'assessore Marta Dalmaso, alla Giunta Provinciale e al Consiglio della Provincia di Trento.

Al termine della serata la Pro Loco ha offerto un ristoro a base di tisane e cioccolato equo - solidale.

Il Punto Pace Vanoi ha organizzato per il 12 marzo, nella sede dell'Ecomuseo, un incontro dal titolo accattivante: "Dal Kilimangiaro al Lagorai" che non aveva a che fare, come poteva sembrare

a prima vista, con l'alpinismo; si è trattato di un incontro interculturale con una gentile signora, originaria del Kenya, oggi residente a Borgo Valsugana, dove è felicemente sposata e dove insegna alle scuole superiori. Valentine ha raccontato con vivacità e semplicità e realismo della sua precedente esperienza di vita a Nairobi, delle tradizioni ancora vive nei villaggi vicini, dell'emigrazione di giovani che vengono nei paesi del Nord per studiare, delle donne sulle quali gravano ancora la maggior parte delle responsabilità economiche e familiari e nelle cui mani è davvero il futuro dell'Africa, come recita il detto locale: "Se istruisci un figlio maschio istruisci un uomo; se istruisci una figlia femmina istruisci un intero villaggio".

È stato un incontro interessante e istruttivo che ha portato una ventata di colore ma anche di calore umano all'incontro con le (poche) persone venute ad ascoltarla.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL VANOI

Il Consiglio Pastorale del Vanoi ha concluso il suo ciclo di incontri con le cinque comunità della Valle. Negli incontri sono stati presentati il "Progetto di Pastorale Parrocchiale" e una significativa sintesi di quanto emerso dal questionario d'indagine distribuito e raccolto l'estate scorsa ed elaborato nell'autunno 2006; queste assemblee a cui, oltre agli operatori e animatori parrocchiali, erano stati invitati tutti i parrocchiani, si sono svolte nei mesi di febbraio e marzo.

La partecipazione a tali incontri, registrata nei vari paesi, è stata deludente, al di sotto delle aspettative: sei persone a Zortea, quattordici a Prade, altrettanti a Caoria, dieci a Canale e nove a Ronco. Certamente l'ampio lasso di tempo intercorso tra l'effettuazione dell'indagine e la presentazione dei risultati può aver contribuito a spegnere l'interesse ma non si può trascurare di riconoscere una grande indifferenza e un diffuso disimpegno verso la realtà della parrocchia, della comunità di cui si fa parte. Questa situazione prevalentemente negativa è emersa anche dai risultati dell'indagine: vi ha risposto un 25% della popolazione totale, residente nel Comune di Canal San Bovo, percentuale che corrisponde, più o meno, alla popolazione che frequenta la celebrazione eucaristica domenicale.

L'indagine, costituita da una semplice scheda da compilare, era finalizzata a "tastare il polso" della comunità, a raccogliere il sentire dei fedeli nei confronti della propria comunità e della comunità al-

largata di Valle, nonché a recepire i bisogni.

Alcuni dati e considerazioni: 1433 gli abitanti; 355 le schede restituite, fra cui 33 esprimevano il non interessamento a rispondere. Hanno risposto più le donne che gli uomini; alta la risposta nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni ma anche la fascia dai 66 ai 75 anni è ben rappresentata, mentre l'adesione più scarsa si è avuta nella fascia dai 20 ai 35 anni.

Alla domanda su come viene vista la propria comunità, su 315 risposte, il 41% ha dato una visione positiva, mentre il 59% ha dato una visione negativa. Alla domanda su come si vorrebbe la propria comunità, gli ingredienti più indicati sono stati: la disponibilità, il rispetto, la solidarietà, la relazione, il perdono.

Nonostante la prevalenza di una visione negativa della comunità (che può essere letta anche come un desiderio o uno stimolo al miglioramento!) il 90%, cioè la stragrande maggioranza ha affermato di sentirsi membro della comunità, non escluso, né rifiutato. Alla domanda relativa al rapporto con le altre parrocchie del Vanoi sono state date risposte prevalentemente negative, anche se non mancano le indicazioni della necessità di rapporti amichevoli e di scambio.

Riguardo ai "bisogni" espressi, si nota un forte individualismo, il timore che la propria comunità venga penalizzata a favore di altre ma anche un profondo bisogno di aggregazione, di compagnia, di unità, non però sostenuto dalla disponibilità ad impegnarsi adeguatamente per raggiungere questi obiettivi; si tende a delegare ad alcuni questo compito.

Non mancano forti richieste di preghiera e formazione, non vi corrisponde l'impegno a lasciarsi coinvolgere nella preparazione e nella partecipazione.

Dall'insieme emerge il desiderio di una comunità ideale che però non deve far perdere di vista quanto di positivo già c'è nella comunità: generosità, solidarietà, desiderio di condivisione, presenza attiva di gruppi di volontariato, missionari, disponibilità nei vari rami del servizio (chiesa, oratorio, catechesi...). È da qui che bisogna ripartire, senza scoraggiamenti e sensi di colpa, nella consapevolezza della trasformazione epocale che è avvenuta e sta avvenendo ovunque, nel campo sociale come in quello ecclesiale, con le nostre realtà frazionali sempre più esigue e "frazionate", con nuove forme di chiusura e di individualismo, difficoltà di relazioni e comunicazione, dovute spesso alla solitudine, all'incapacità di dare e ricevere aiuto. Si

coglie nettamente la "frattura" tra la società civile e quella religiosa, tra la fede e la vita reale, quasi fossero due realtà parallele, separate, spesso contraddittorie e incapaci di sintonizzarsi fra loro. E' individuato soprattutto nel diffuso benessere materiale, di recente conquista, la principale causa dell'allontanamento e della disaffezione di tanti dalla chiesa e dalla parrocchia.

È su questa base in evoluzione che il Consiglio Pastorale vuole inserire il proprio Progetto, cercando di farlo conoscere, comprendere e realizzare nella condivisione più ampia possibile. Dove trovare la capacità di realizzare ciò e come farlo? Anzitutto attingendo alla Parola di Dio, ponendosi come modello ideale le comunità cristiane dei primi secoli presentateci negli Atti degli Apostoli, comunità che per tanti aspetti hanno vissuto una situazione analoga a quella della chiesa odierna;

esse cercavano di essere il "lievito" che fa aumentare la pasta, il "sale" che dà sapore alla vita, pur essendo in quantità minime nella massa.

"Unità, Fraternità e Responsabilità sono i principi-base che il Consiglio Pastorale si è dato, come fondamento dell'azione pastorale, per portare a incontrare Cristo, Colui che unisce e non divide, primo e ultimo obiettivo di ogni azione e iniziativa.

Il Consiglio ha pure tracciato un programma di attività previste nei vari ambiti di azione: dalla preparazione ai sacramenti alle attività per i giovani, dalla catechesi all'animazione delle liturgie domenicali, dalla formazione degli operatori pastorali all'attenzione a chi svolge i vari servizi, dai diversi gruppi di animazione fino alle attività straordinarie come le gite e i pellegrinaggi.

Il tutto a partire da ciò che già esiste, sforzandosi di ampliarlo e migliorarlo, secondo una traccia ideale.

Per cominciare sul cammino arduo, ma necessario, dell'unità tra le comunità di Valle, il Parroco ha lanciato la proposta di cominciare con l'unificazione dei vari Consigli per gli Affari Economici, unificando prima i conti ordinari delle varie parrocchie, facendo scelte comuni nel programmare le attività, le spese, i lavori, "secondo il bisogno di ciascuna comunità". È una scelta nuova, da realizzarsi gradualmente nel tempo, che va discussa insieme, compresa e accettata, non come cosa calata dall'alto, ma fatta propria dalle varie comunità, scelta che diventi capace di alimentare il dialogo, il confronto costruttivo, la condivisione pacifica, da cui, oltre-

tutto scaturirebbero consistenti vantaggi pratici ed economici.

La realizzazione del questionario d'indagine con relativa lettura ed elaborazione dei dati raccolti ha costituito un notevole e impegnativo lavoro, realizzato, per l'aspetto tecnico e pratico, da Bortolo Rattin e Gabriella Stefani, che hanno raccolto una serie di dati preliminari, attuali e retroattivi, relativi alla popolazione del Comune di Canal San Bovo, all'andamento demografico e migratorio degli ultimi decenni, suddivisi per frazioni, corredati da numerosi grafici e tabelle illustrative.

L'incontro con le comunità, inoltre, al di là della scarsa affluenza, ha però dato vita dappertutto a interventi interessanti e a confronti costruttivi, non solo critici e demolitivi, che hanno dimostrato come in ogni comunità ci sia perlomeno chi si sforza di essere parte attiva della vita parrocchiale.

Non manca, pur nella consapevolezza del periodo difficile che si sta attraversando, il desiderio di guardare ancora avanti, partendo dal positivo che c'è.

Per i membri del Consiglio itinerante è stato sicuramente un motivo di crescita nella condivisione dei problemi e delle responsabilità, uno stimolo a maturare come cristiani, missionari con Cristo.

Zor-ro

GIUSTIZIA (RIFLESSIONI)

"Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia"

Tante volte sentito. Entrato da un orecchio, uscito dall'altro.

Ma cosa si cela sotto il termine di Giustizia?

Giustizia come l'intendono gli uomini o l'applica il tribunale?

Rivendicazione di diritti o desiderio di rispetto?

Libertà e uguaglianza per tutti?

Vero ma soltanto in parte.

Perché Giustizia è sinonimo di Verità.

Non di una verità falsificata dall'interesse umano, ma dell'unica Verità vera, quella annunciata da Cristo.

Perché Egli stesso è la Verità

Ed Egli soltanto fa all'uomo una proposta veritiera.

Pertanto una vita vissuta con Cristo che è Verità

Non potrà che portare alla Giustizia in qualsiasi campo.

Allora Verità e Giustizia si baceranno per la salvezza dell'uomo.

Plic-La Goccia

PRADE

ANNIVERSARIO

Domenica 4 marzo STEFENON STEFANO e MICHELI DOMENICA hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio.



In segno di ringraziamento per la salda testimonianza d'amore, intrisa sì da gioie, ma ancor più da tante rinunce, grandi fatiche e sacrifici e anche da sofferenze, figli e nipoti hanno voluto festeggiarli con la Santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Prade e poi con l'immane pranzo presso l'albergo Serenella di Zortea.

Tutta la Comunità esprime ai "Veterani Sposi" l'augurio che possano proseguire il loro viaggio, ancora a lungo in serenità e salute.

BATTESIMO

Con la benedizione del fuoco e dell'acqua inizia la solenne liturgia del Sabato Santo e questo preludio pasquale infonde gioia in ogni cristiano, in ogni comunità.

In questo Sabato Santo appena trascorso, la Comunità di Prade ha gioito maggiormente accogliendo,



attraverso il Sacramento del Battesimo, LINDA, una cara ragazzina di dieci anni.

Accompagnata al fonte battesimale da papà Angelo Loss, mamma Zeituni, nonna Maddalena in veste di madrina, da una schiera di zii e cugini, ancora le hanno fatto da corolla i compagni della catechesi che ella frequenta, con le bravissime catechiste che, assieme a lei, hanno pregato per la sua rinascita in Cristo.

Auguriamo a Linda che, consapevole della grandezza del dono ricevuto, sappia con coerenza vivere il suo futuro nella fede e nell'amore.

ZORTEA

LA PRO LOCO PRADE CICONA ZORTEA PROPONE

IL FUMETTO E LA MONTAGNA

Quando due realtà s'incontrano sulla base dell'importanza culturale del mettersi insieme, nasce qualcosa d'importante, per le persone ed il territorio.

Questo è quello che sta succedendo nella Valle del Vanoi, e le realtà sono le comunità della Valle ed il fumetto.

Assistiamo ad un incontro di funzioni: la storia e la realtà della Valle con la dimensione comunicativa del fumetto.

Il fumetto è una delle esperienze d'immagine e comunicazione, più vicine al mondo giovanile e, nello stesso tempo, vanta uno zoccolo duro di interesse, che appartiene a tutte le generazioni.

Su questo principio e sulla base del risultato ottenuto lo scorso anno a Ciconna, sta per partire un progetto che permetterà al fumetto di incontrare la montagna... e viceversa...

Nel nostro territorio verrà lanciato a breve un concorso per la creazione del logo di Ciconna Fumetto, un percorso che su base annuale porterà nella vallata autori di fumetto e le loro opere che per un lungo periodo saranno esposte negli esercizi pubblici della vallata coniugando turismo e cultura. Il concorso prevede un bando a carattere nazionale per la creazione del logo che individuerà tutte le iniziative legate al fumetto della Valle. Tutte, perché crediamo che il fumetto sappia parlare ai ragazzi e per questo saranno proposti dei laboratori che coinvolgeranno i ragaz-

zi delle scuole medie, intorno ad un laboratorio che sulla base della tradizione di Godimondo e Fortunato racconterà la storia a fumetti. Ma anche le elementari saranno coinvolte, infatti, per loro ci sarà un laboratorio legato all'illustrazione.

Pensiamo che potrà essere una esperienza importante che porterà nel nostro territorio nuove energie e esperienze legate sia alle risorse del territorio coinvolte: Biblioteca Comunale di Canal San Bovo, Pro Loco Prade, Ciconna, Zortea, il Consorzio turistico Valle del Vanoi, l'Ecomuseo del Vanoi, la scuola che ai professionisti coinvolti quali: Paolo Cossi, una delle certezze del nuovo fumetto italiano, Sara Colautti, giovanissima illustratrice emergente, Vincenzo Bottecchia curatore dei progetti ed esperto del settore.

Marco Felici & Vincenzo Bottecchia

LA MONTAGNA INCONTRA IL FUMETTO, CONCORSO PER LA CREAZIONE DEL LOGO DI CICONNA FUMETTO

La Valle del Vanoi ha in cantiere numerose attività legate al mondo del fumetto, non sarà un interesse occasionale, ma un percorso che nel tempo farà diventare il nostro territorio un sicuro appuntamento nel mondo del fumetto nazionale.

Si prevedono mostre, incontri con l'autore, laboratori con i ragazzi delle scuole, produzioni e tante altre iniziative legate al fumetto.

Per questo viene proposto un concorso, a carattere nazionale, rivolto a giovani tra i 15 e i 30 anni per la creazione del logo di Ciconna Fumetto.

Il logo dovrà caratterizzare il nostro territorio e coniugare l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistica che incontra questa particolare forma di comunicazione.

Intorno a questo percorso si sono attivati la Pro Loco Prade, Ciconna, Zortea, la Biblioteca Comunale di Canal San Bovo, il Consorzio turistico Valle del Vanoi, l'Ecomuseo del Vanoi, con il contributo di numerose altre realtà imprenditoriali del territorio.

Il concorso offre dei premi legati all'aspetto turistico della zona quali soggiorni, prodotti tipici e vitto in locali tradizionali.

Una formula nuova che lega l'obiettivo della competizione ad una proposta di valorizzazione delle offerte della Valle del Vanoi.

RONCO

LA CARITÀ

Ogni Nazione ha la sua lingua, il Cristianesimo ha la sua lingua internazionale che è la Carità; è una lingua che tutti gli uomini possono capire, bisogna però saperla parlare molto bene. La carità è la chiave che apre tutte le porte delle case e dei cuori, è la forza che ci spinge ad uscire da noi stessi, per metterci accanto alla povertà umana, e farcene carico senza pesare, è vita e speranza: è abitare negli altri. Il cristiano senza Carità è muto, e nessuno lo può riconoscere come Cristiano, neppure il Signore. Questa purtroppo è la triste realtà dei nostri giorni, parliamo tanto e non ci comprendiamo, come fossimo dei sordomuti. Perché? Perché manca la vera Carità, che dà significato, valore alla preghiera, al dialogo, alla vita stessa. Ricorda che devi vivere non per te stesso, ma per gli altri. Questa è la legge dei discepoli di Gesù. Come Gesù ha dato tutto se stesso agli altri, così anche noi dobbiamo donarci agli altri. Donare non basta, è necessario nel tempo stesso essere vittime per gli altri.

La Carità concreta pratica servizievole è la chiave di tutto, essere dalla parte dei poveri e degli umili è la scelta del vero Cristiano. Ma ciò non vuoi dire metterti contro i ricchi, i potenti, perché questo fa parte di un'ideologia di partito, indice di ricchezza, di bramosia, di orgoglio, di ostinazione, frutto di invidia che può portare alla ribellione, alla rottura alla guerra. Quello che vale è la testimonianza di una scelta libera, consapevole, gioiosa frutto dell'amore e per questo fatta per amore, che unisce nella fede tutta la famiglia umana. Troppe parole troppi programmi lasciano le cose come stanno, mentre le opere diventano testimonianza umile e credibile. Carità è abitare negli altri, saper portare con dolcezza il peso degli altri, cercando di non essere pesanti, è un grande atto di carità.

Non pensare, né contare, né parlare dei propri malanni, sofferenze, dolori, ma piuttosto pensare, contare, parlare dei malanni, sofferenze e dolori degli altri per portare nell'amore un fraterno aiuto con la Preghiera, con la parola e così avere un conforto e un sentimento di riconoscenza al Signore.

Non pensare, né contare, né parlare dei propri malanni, sofferenze, dolori, ma piuttosto pensare, contare, parlare dei malanni, sofferenze e dolori degli altri per portare nell'amore un fraterno aiuto con la Preghiera, con la parola e così avere un conforto e un sentimento di riconoscenza al Signore.

La giuria che valuterà i lavori sarà composta da rappresentanti degli Enti promotori insieme a Paolo Cossi, una delle certezze del nuovo fumetto italiano e Vincenzo Bottecchia curatore del progetto ed esperto del settore.

Le premiazioni avverranno il 21 luglio 2007. I lavori saranno successivamente esposti in diversi spazi della Valle durante il periodo estivo.

I bandi di partecipazione sono reperibili presso Consorzio Turistico Valle del Vanoi - Piazza Vittorio Emanuele, 6 - 38050 CANAL SAN BOVO (TN) - Italy - Tel. e Fax: +39 0439.719041 - E-mail: vanoi@vanoi.it o scaricabili dal sito stesso www.vanoi.it.

Marco Felici & Vincenzo Bottecchia

CAORIA

DEFUNTI

Ci giunge notizia della scomparsa a Belluno di FERDINANDO TAUFER. Era nato a Cervo Ligure il 20 marzo 1918, quando parte degli abitanti della nostra valle erano profughi in Liguria. I figli così vogliono ricordarlo:

“Papà caro, marzo è il mese del tuo compleanno, l’89° quest’anno. Proprio in questi giorni sei diventa-



to bisnonno per la quarta volta! È difficile soffocare la nostalgia della tua voce calma, delle tue mani forti che sapevano fare mille cose! Com’era bello guardarti mentre mescolavi per noi la polenta... Non dimenticheremo mai il tuo sorriso, la tua gentilezza, la tua pazienza. Grazie per averci fatto tanta compagnia, per averci guidato nei momenti difficili, per aver condiviso le nostre gioie e i nostri affanni. Ti dobbiamo tutto! Sei stato un amico stupendo, un “mito” per i tuoi nipoti. Ora non senti più il peso degli anni, cammini finalmente libero, tenendo per mano la tua Edvige. Un abbraccio per sempre. I tuoi figli”

La figlia Grazianita vuole inoltre cogliere “... l’occasione per ringraziare i parroci don Venanzio, don Costantino e tutte le persone che ci sono state vicine”.

Nella notte tra il 19 e il 20 febbraio, mentre era ricoverato presso

l’ospedale di Feltre, MATTEO CECCO ci ha lasciato dopo brevissima malattia.



Matteo era nato il 29 gennaio del 49, quindi era ancora giovane, e la sua vita era stata molto attiva.

Aveva lavorato con l’Enel per 35 anni, aveva fatto parte del Consiglio comunale nel gruppo di minoranza, e per molti anni era stato un membro attivo nel consiglio degli affari economici della parrocchia.

I compagni e le compagne della sua classe, di tutta la Valle del Vanoi, hanno voluto ricordarlo con un’offerta, che in parte è stata usata per celebrare due messe commemorative, mentre il rimanente è stato versato sul conto corrente dell’asilo di Dibj.

Lo ricordano con affetto la sorella Maria con il marito Marcello, i nipoti, le pronipoti gli amici e tutti i parenti, e Diletta, che per 29 anni si è occupata di lui e della sua casa.

re per la sua bontà, essendo ancor pochi i propri malanni a confronto degli altri fratelli che soffrono. Non svuotiamo il sacco dei nostri difetti, delle nostre imperfezioni addosso

agli altri, ma bensì nella fossa della nostra umiltà, perché Cristo col fuoco del suo infinito amore bruci e consumi tutto. Carità sempre con delicatezza, ma non con debolez-

za. "SENZA LA CARITÀ NIENTE È GRADITO A DIO."

Questi pensieri sono opera del Padre Stigmatino Severino Fonta-

na nato a Ronco Cainari nel 1913 e morto a Bellizzi di Battipaglia (SA) nel 1997.

Così lo vogliamo ricordare nel decimo anniversario della sua morte.

SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT

a cura di Manuel Simoni

BILANCIO DI FINE STAGIONE PER GLI SLITTINISTI PRIMIEROTTI

Per la sezione slittino dell'U.S. Primiero San Martino è il momento di fare un bilancio della stagione appena trascorsa. Le alte temperature e la scarsità di precipitazioni nevose hanno purtroppo causato un ritardo nell'avvio del nuovo impianto in località Zocchet. Infatti, è stato solo possibile realizzare una parte di pi-

Europa dove i giovani slittinisti primierotti si sono distinti nella categoria aspiranti con i fratelli Devis e Pascal Pradel mentre nella categoria "doppio" buona prestazione da parte della coppia Scalet Simone - Pradel Devis che hanno concluso al sesto posto assoluto. La sezione ha organizzato per il terzo anno con-

stesso tempo di confrontarsi. Nella categoria cuccioli Gaio Manuel ha avuto la meglio su Scalet Marco, nei ragazzi vittoria per Gaio Simone, negli allievi per Simon Piero, negli aspiranti si impone Zugliani Mirko, negli juniores Zugliani Federico e nei seniores Scalet Simo-

ne, vincitore anche della classifica assoluta per il sesto anno consecutivo. Nella categoria femminile vittoria per Gadenz Francesca. Un ringraziamento da parte della sezione slittino va alla sezione del fondo che ha permesso di disputare la gara.

TROFEO PRIDE TO RIDE SNOWBOARD

La sezione snowboard dell'Us Primiero San Martino ha organizzato come di consueto il 25 marzo scorso il Trofeo Pride to Ride, gara di snowboard specialità boarder cross alla quale hanno partecipato oltre un centinaio di appassionati della disciplina. Giornata di grande spettacolo sulla pista tracciata da Martino Simon con la direzione di gara di Mariano Debertolis. Il trofeo è andato allo squadrone dello Snowboard Club Cortina che ha battuto il Monte Baldo Malcesine e l'Us Cornacci di Tesero. CLASIFICHE: Pulcini f.: 1. Bagnoli Alice (Madonna di Campiglio). Pulcini m.: 1. Kurt Marinelli (Monte Baldo); 2. Freddy Ochner (Amateursportverein Bz). Children 1 f.: 1. Dondi Elena (Snowboard Club

Gherde) 2. Alice Scalet (Us Primiero San Martino); 3. Elena Stompato (Us Primiero San Martino). Children 1 m.: 1. Giorgio Varesco (Cornacci). Children 2 f.: 1. Nadya Ochner (Amateursportverein). Children 2 m.: 1. Davide Chiochetti (Monti Pallidi); 2. Massimo Daprà (Cornacci); 3. Mirko Felicetti (Monti Pallidi); 11. Moreno Berti (Us Primiero San Martino). Giovani f.: 1. Azzurra Longo (Cornacci). Giovani m.: 1. Filippo De Carli (Cortina); 2. Elia De Pol (Cortina); Giacomo Tosi (Madonna di C.); 4. Alessandro Scalet (Us Primiero San Martino). Seniores f.: 1. Michela Bolzan (Civetta). Seniores m.: 1. Nicola Deobortoli (Agonistica Sportmarket). Master m.: 1. Francesco Lombardi (Monte Baldo).



sta tra mille problemi e i ragazzi si sono potuti allenare soltanto verso i primi di gennaio. Inoltre, non c'era la possibilità di andare fuori valle a provare altre piste poiché il caldo ha creato problemi non soltanto nel Primiero ma anche in località molto più blasonate a livello slittinistico. Durante il mese di febbraio la situazione delle piste nell'arco alpino è migliorata permettendo ai ragazzi della sezione di svolgere allenamenti più regolari; molto interessante l'uscita nella pista di Luson dove tutta la sezione ha preso parte ad una giornata di prove e test per i materiali. Inoltre il mese di febbraio ha dato la possibilità di recuperare alcune gare del calendario nazionale che erano state rinviate, una tra tutte la gara nazionale a Clusio valida come terza prova di Coppa

secutivo la Giornata dello Slittino "Trofeo Ferramenta Simoni Aurelio" gara di slitte normali amatoriale che ha registrato un'ottima partecipazione. Nel mese di marzo i ragazzi sono stati impegnati nei Campionati Italiani Assoluti che si sono svolti a Longiarù in Val Badia. Un grande elogio va agli organizzatori della pista Do Juvel che anche con un inverno con temperature elevate sono riusciti a preparare una pista in perfette condizioni. Il migliore è stato Scalet Simone che ha chiuso la gara in 29° posizione assoluta, Lucian Corrado in 31° e Pradel Pascal in 39°. Il finale di stagione ha visto il recupero del Trofeo Alimentari Gaio valido come sesta edizione della Coppa Punti. Una giornata bellissima ha permesso agli atleti di divertirsi e allo

